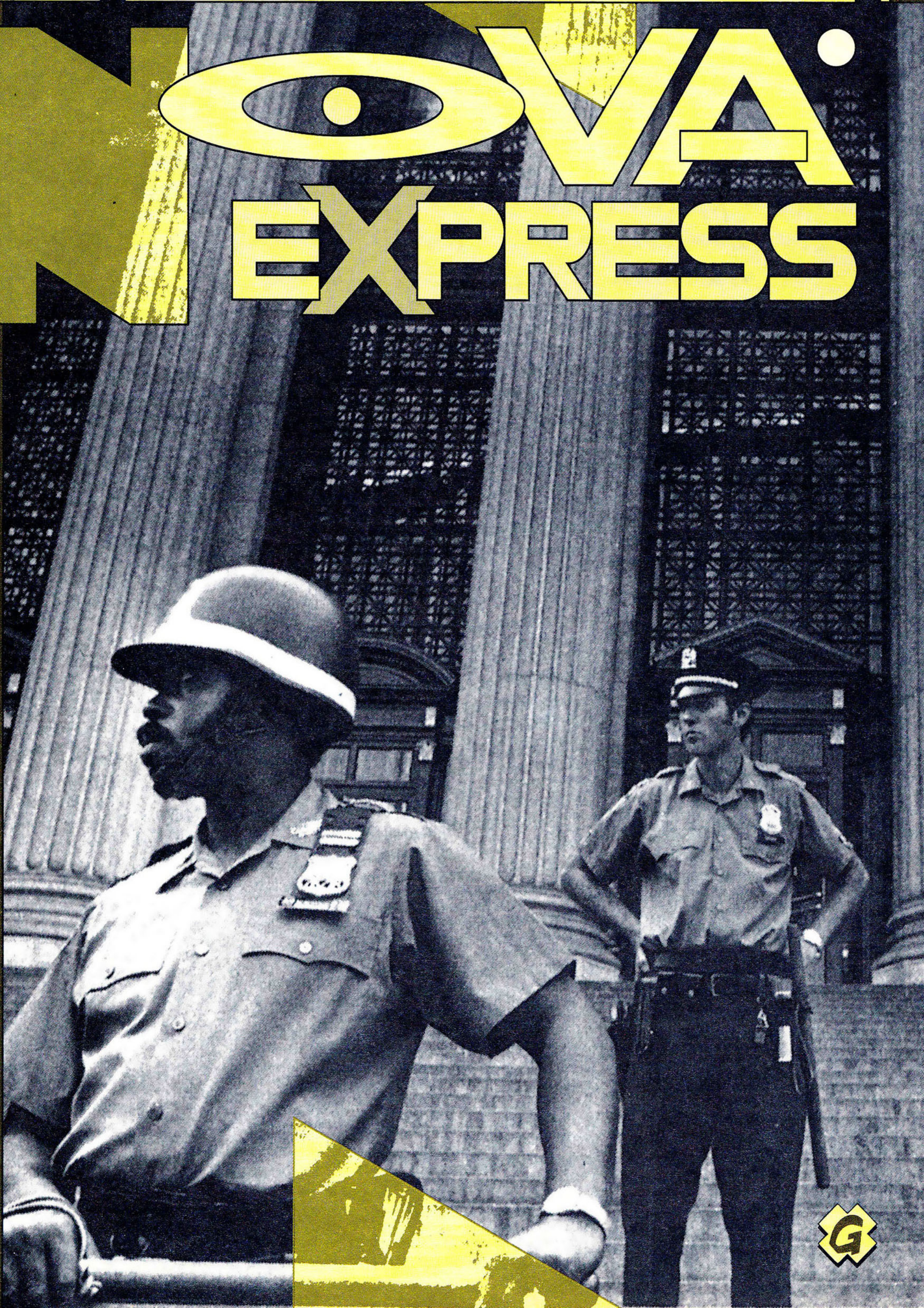
GIUGNO 1993
L. 6.000

DOSSIER: GUARDIE

NOVA EXPRESS



CATACCHIO-COLUCCI-DEL BUONO-GIACON-GIANDELLI-GRIMALDI-KRAMSKY-LUCARELLI-MAGNUS-MATTOTTI-TISSELLI

TREDICI

NOVA

GIUGNO 1993

Direttore Editoriale: Pino Cacucci
Capo Redattore: Gloria Corica - Art Director: Roberto Ghiddi
Segreteria di Redazione: Nives Aiuola, Anna Marani

Testi redazionali: Oreste del Buono, Laura Grimaldi, Carlo Lucarelli.
Contributi: Onofrio Catacchio, Mimì Colucci, Stefano Di Marino, Davide Fabbri, Massimo Giacon, Gabriella Giandelli, Jerry Kramsky, Magnus, Lorenzo Mattotti, Giuseppe Palumbo, Sergio Tisselli.
Hanno collaborato: Andrea Accardi, Karin Andersen, Giancarlo Carlotti, Simonetta Scala, Paola Scatasta. © Per le immagini degli aventi diritto.

NOVA EXPRESS, pubblicazione periodica mensile. Registrazione presso il Tribunale di Bologna n° 5942 del 29/01/1991. Direttore responsabile: Luigi Bernardi. Stampa: Litosei, via Bellini, 22/4, Rastignano (Bo). Fotolito: Saetti, via Mattei, 88, Bologna. Distribuzione: Messaggerie Periodici, aderente A.D.N., viale Famagosta, 75, Milano, tel. 02/895921. Sped. abb. postale, gruppo III/70%. Numeri arretrati: lire 10.000 cad. comprensive di spese di spedizione da inviare tramite vaglia postale a Granata Press, via Marconi, 47 - 40122 Bologna.

GRANATA PRESS srl, via Marconi, 47 - 40122 Bologna. Tel. 051/237737 Fax 051/226895.

COVER
fotografia di Robi Schirer

04 **PAROLA DI GAIJIN**

05 Gabriella Giandelli
SILENT BLANKET
1ª parte

14 DOSSIER GUARDIE:
I TUTORI DELL'OMBRA
di Pino Cacucci

16 DOSSIER GUARDIE:
L'ASSASSINO È SEMPRE IL MAGGIORDOMO
di Laura Grimaldi

17 Onofrio Catacchio+Carlo Lucarelli
COLIANDRO: POLIZIOTTI & PUTTANE

33 DOSSIER GUARDIE:
INTERVISTA A COLIANDRO
di Carlo Lucarelli

35 Massimo Giacon+Mimì Colucci
RATTLETOWN: ZOM-BOY
1° episodio

43 INTERVISTA:
GABRIELE SALVATORES

48 Lorenzo Mattotti+Jerry Kramsky
L'APPRENDISTA SOGNATORE

53 DOSSIER GUARDIE:
HUMPHREY BOGART: POLIZIOTTO, MAI!
di Oreste del Buono

55 Sergio Tisselli+Magnus
LE AVVENTURE DI GIUSEPPE PIGNATA
capitolo primo

63 **MAGMA**

Satellite
SATELLITE
Davide Fabbri+Stefano Di Marino
BENARES INFERNO
capitolo terzo

EDITORIALE

Nei fetentissimi Anni '80 la nomina di un nuovo Direttore era sinonimo di ristrutturazione, razionalizzazione dei compiti, taglio dei rami secchi, e tutto lo scellerato bagaglio di neologismi anglosassoni derivati più dal cinema reaganiano che dall'ambiente di Wall Street. Nelle case editrici arrivarono dei brillanti esperti di marketing, bravissimi nell'individuare il target e il trend, applicando a riviste e libri gli stessi principi con cui fino a poco prima avevano piazzato sul mercato nuove saponette dal ph neutro o pannolini capaci di contenere fino a cinque chili di evacuazioni. Per fortuna, qualche sacca di resistenza anacronista e utopista ha continuato cocciutamente per la sua strada, e il tempo, che dicono sia galantuomo, poco a poco ha ripreso a sanare molti torti.

Confesso che mi fa un po' sorridere pensare di essere "direttore" di qualcosa, considerando la mia assoluta incapacità a prendere, e quindi a dare, ordini e disposizioni. Diciamo che mi sono preso la "pesca" di coordinare, procacciare, esortare fino allo sfinimento collaboratori esterni e, contemporaneamente, di rendermi insopportabile con la banda di amici della Granata Press, già indaffaratissimi, per mantenere almeno una promessa: far sì che Nova Express torni a essere, e rimanga, ferreamente mensile. Questa potrebbe essere considerata la prima novità della "nuova serie", e riguarda esclusivamente il nostro presente e futuro sbatterci come matti per riapparire in edicola ogni mese, e magari pure lo stesso giorno...

L'altra novità, è un maggiore spazio ai testi, per lo più interventi legati alla cronaca, culturale o nera o sociale, possibilmente rivista e corretta con ironia e cattiveria, ma sempre improntata alla gran voglia di rompere le scatole ai tromboni di turno, che ci ha finora contraddistinto. Non ci saranno numeri monografici, ma affronteremo ogni volta un argomento "principe": stavolta cominciamo con le 'guardie', nel senso di polizie varie, nel prossimo parleremo di 'ladri', ma quelli romantici, perdenti, cioè gli onesti ladri di una volta.

E i fumetti? Più belli che mai, ovviamente. Cinque storie che si aprono con questo numero, il Coliandro di Catacchio e Lucarelli, l'apprendista sognatore di Mattotti e Kramsky, le avventure di Giuseppe Pignata narrate da Magnus e disegnate da Tisselli, il Rattletown di Giacon e Colucci. Nell'inserto, la terza puntata di Benares con Fabbri e Di Marino. Infine, ci eravamo un po' stancati della nostra eccessiva lussuosità. Qualitativamente, il contenuto è tutt'altro che in calo. L'unica cosa che abbiamo abbassato è il prezzo di copertina. Il tiro, invece, lo terremo sempre alto, e il più possibile preciso.

Pino Cacucci

Ed eccoci arrivati al fatidico numero che segna il grande rinnovamento di "Nova Express", nonché la mia parziale separazione dalla testa della rivista per occuparmi più in specifico della gestione commerciale della casa editrice.
Che sollievo, intanto, aver potuto lasciare l'onere dell'editoriale a Pino Cacucci... Non era affatto facile trovare ogni volta argomenti che fossero attinenti e al tempo stesso attuali (coi tempi della rivista, poi, l'anacronismo era diventato una triste abitudine).
Francamente, però, non me la sono sentita di abbandonare del tutto le pagine di "Nova" (di questa nuova "Nova Express" che probabilmente è l'ultima spiaggia per la sopravvivenza del fumetto d'autore in Italia), soprattutto di abbandonare voi amici lettori che così fortemente, spesso quasi 'carnalmente', mi avete sostenuto da un paio di anni a questa parte, molto spesso anche da prima. Troppi nomi ho memorizzato nel corso di questi lunghi mesi. Troppi nomi ai quali dovevo una risposta o più semplicemente un affettuoso saluto.
Come a Claudio Romeo di Milano, che ai tempi di "Orient Express" era stato ammaliato da una 'fatina bolognese' e che ora si trova ad affrontare i grandi problemi della vita pur senza ammainare l'antica predisposizione anarcoide (spero che "Nova" ti piaccia lo stesso, Claudio, anche se di formato più piccolo e con la carta meno lussuosa).
O come Raffaele Mercogliano di Napoli che non teme di esporre la sua voglia di resistenza (non solo insisteremo, Raffaele, ma picchieremo ancora più duro).
O Gabriella Sorichetta del marchigiano Porto San Giorgio, che mi scrisse ai tempi di "Comic Art" e mi riscrisse perché aveva letto da qualche parte che "Nova Express" aveva chiuso. Non solo non abbiamo chiuso (anche se non escludo che prima o poi purtroppo lo si debba fare), ma proprio rileggendo la tua lettera ho pensato di chiamare questa rubrica con lo stesso titolo delle mie ultime collaborazioni alla rivista di Rinaldo Traini.
O come un altro 'vecchio' dei tempi di "Orient Express", Gian Luigi Bona di San Giacomo che cita Pier Vittorio Tondelli («... io ho bisogno di credere che le correnti esistano ancora, che siamo tuttora parte se non di un progetto, quantomeno di una sperimentazione diversa dal quotidiano, con i nostri riti e i nostri cerimoniali differenti.») e reclama una rubrica della posta che serva a comunicare. Ci proviamo, Gian Luigi, ma per farcela occorre la collaborazione di tutti. Ti confesso, però, che sono convinto che ci riusciremo.
Ed eccoci arrivati al dunque, questa nuova "Parola di Gaijin" sarà una rubrica della posta nella quale io fungerò da 'postino', nel senso che recapiterò le vostre lettere a tutti gli altri lettori. Scrivete, allora, scrivete quello che pensate della rivista, ma anche di altre cose che apparentemente non hanno niente a che vedere con essa. Criticate, stimolate, insultate o amate.
Fate come Armando Rossi di Modena che si scagliò contro il presunto 'saddamismo' di "Nova", o come Achille Ronda di Pineto che, criticando alcuni testi apparsi nel lontanissimo numero due, riuscì in un colpo solo a deplorare gli scritti del vecchio e del nuovo direttore.
Fate come i tantissimi che hanno scritto per complimentarsi e per manifestare anche il loro essere sempre e comunque 'dalla parte del torto'. Oppure come Matteo Sbalchievo (?) di Nonantola per esprimere irrisolvibili dubbi. Oppure come Andrea Ciccarelli di Fano per manifestare dissenso ma anche simpatia (Andrea, ho l'impressione che il nostro disaccordo sia fondato su una sostanziale identità di vedute). Oppure come i tanti che si sono soffermati ad analizzare, sviscerandole, le storie a fumetti che andavamo pubblicando.
Ma fate in fretta, perché dal mese prossimo si comincia.

Luigi Bernardi

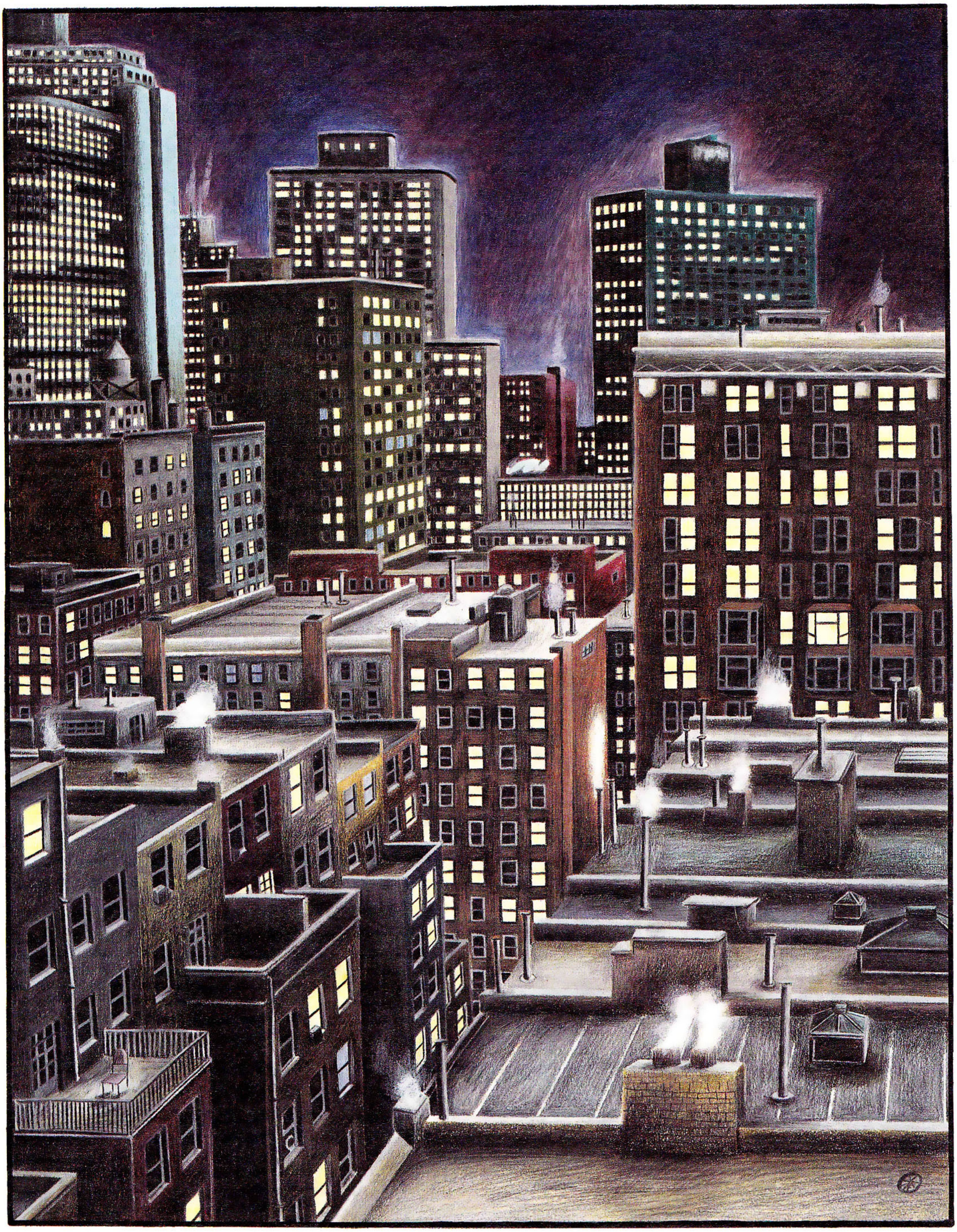
LE IMMAGINI DEL GAIJIN

Ci sono immagini che vedi una volta e ti restano appiccicate una vita. Così, per illustrare questa inillustrabile rubrica ho pensato di proporvene alcune.
Questa, recentissima, raffigura una soldatessa bosniaca. Apparentemente è tranquilla. Non è difficile, però, leggerle dentro emozioni più forti. Una nuova Satanik?

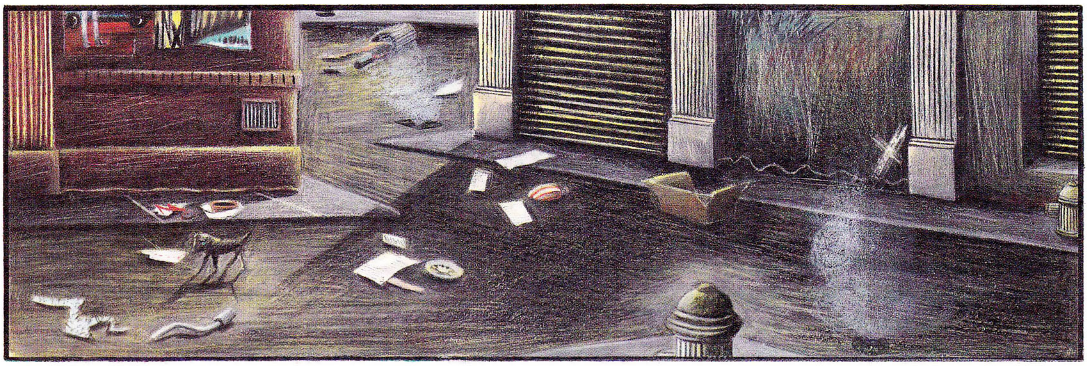
Gabriella Giandelli

SILENT BLANKET

1° parte

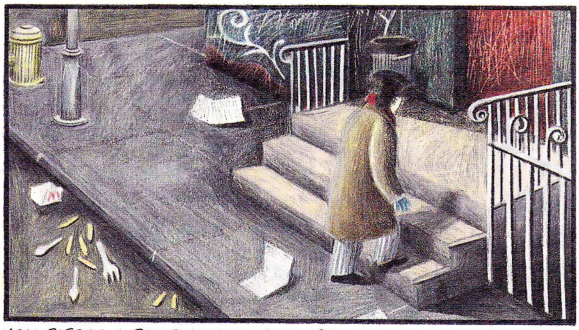


HO IMMAGINATO, DURANTE TUTTI QUESTI ANNI, DI POTER IGNORARE LA MIA ESISTENZA, DI FERMARMI A GUARDARLA MENTRE SCIVOLA VUOTA E SILENZIOSA, SILENZIOSA COME LE NOTTI IN CUI RITORNO. FORSE E' L'ALCOOL CHE MI RENDE SORDO: MI LASCIA SENTIRE SOLO QUALCOSA DENTRO. E' COME UN BRIVIDO, MI PUNGE E MI IRRITA.

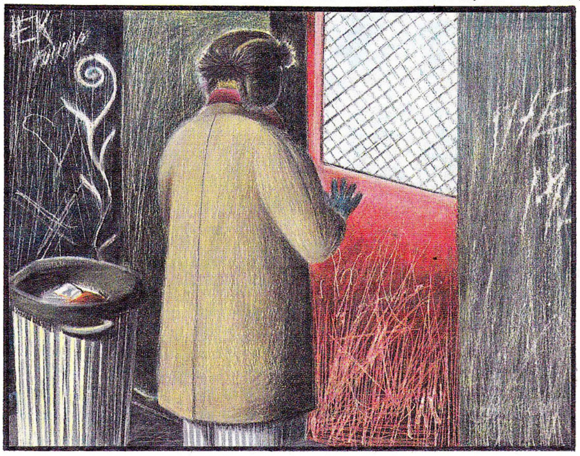


AVVICINANDOMI A CASA PASSO ATTRAVERSO I SOLITI LUOGHI, CONTO I PASSI CHE MI SEPARANO DALLA PORTA D'INGRESSO. ORA VORREI TORNARE IN UN ALTRO BAR.

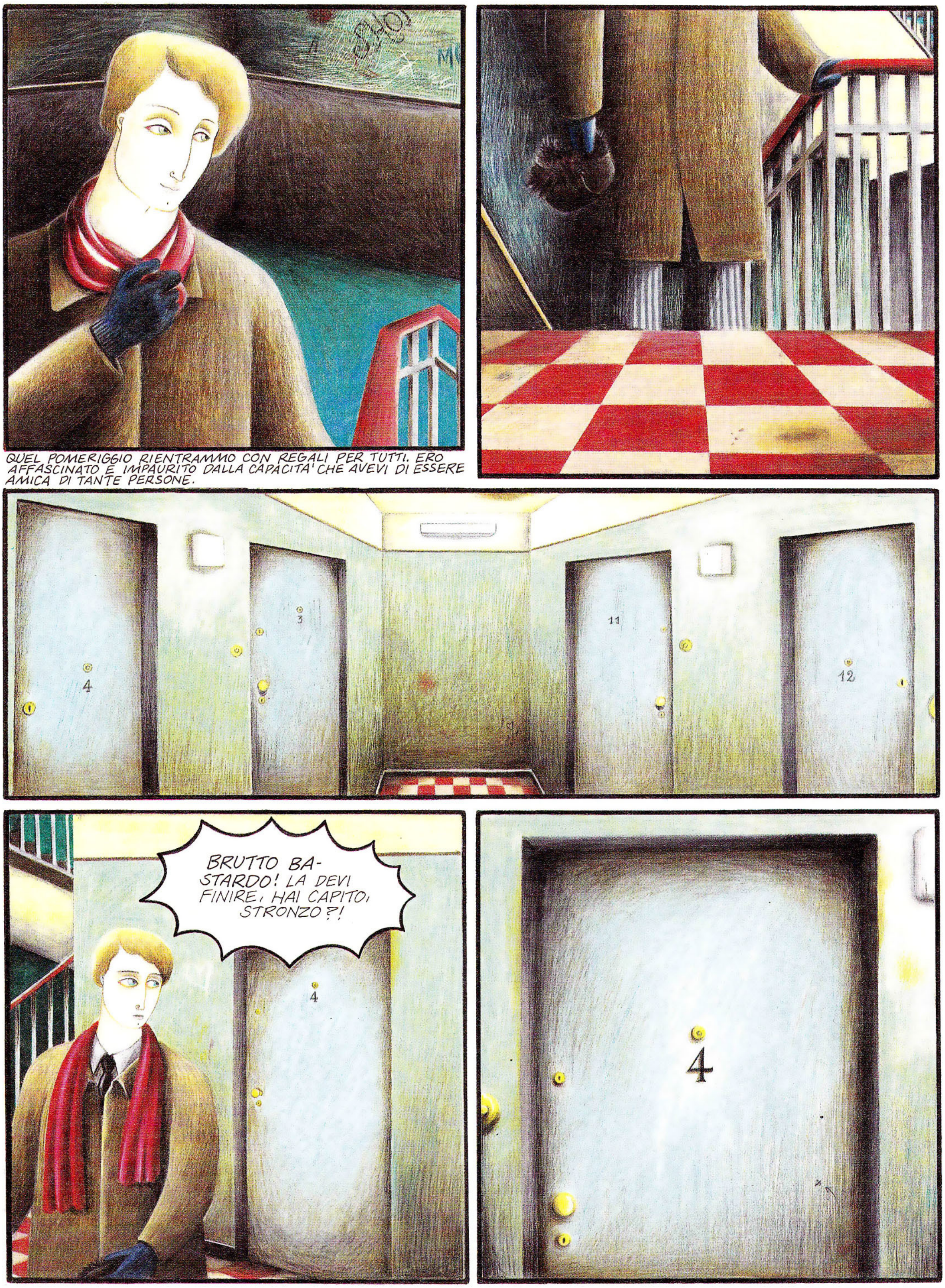
SILENTBLANKET

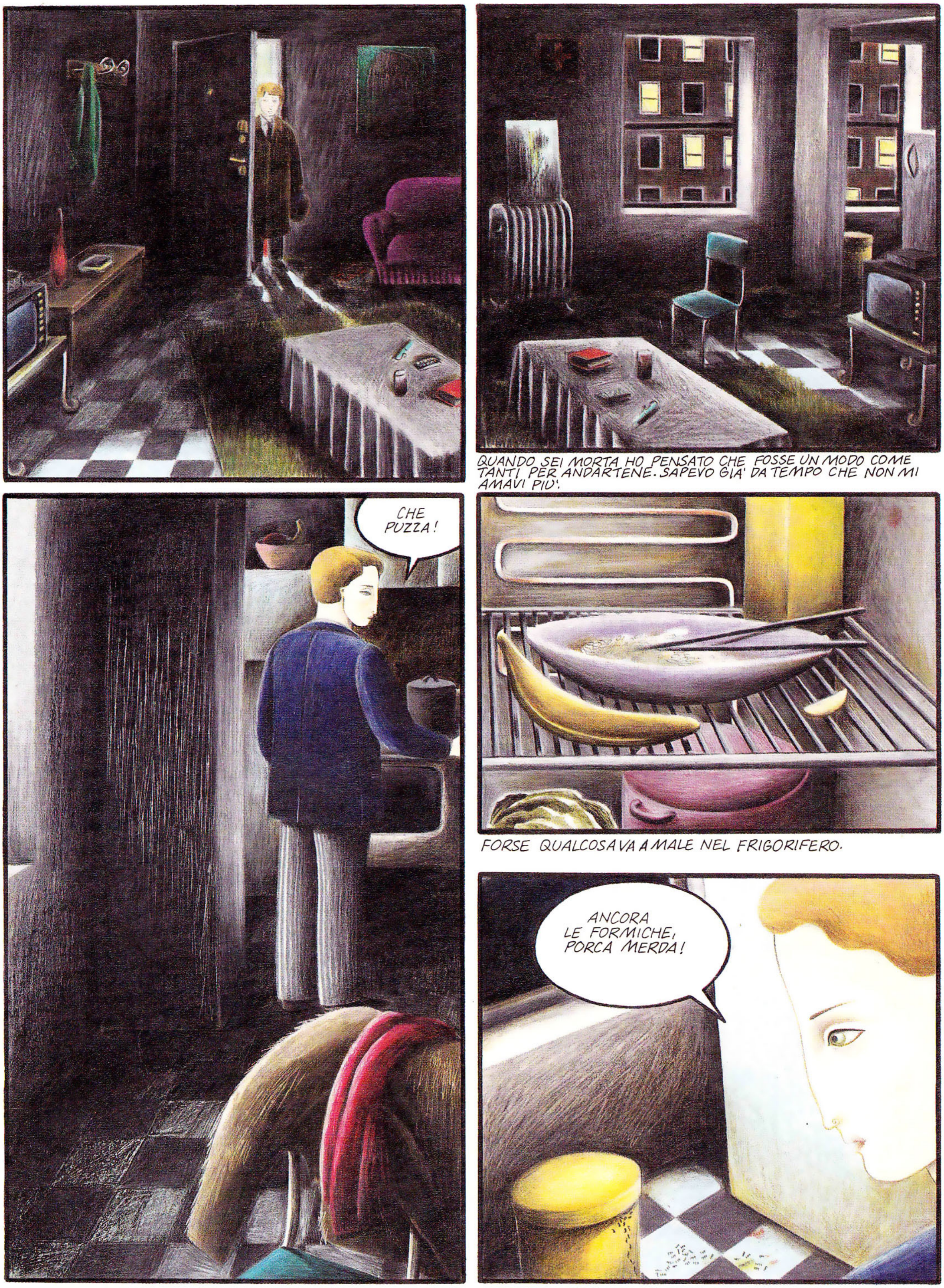


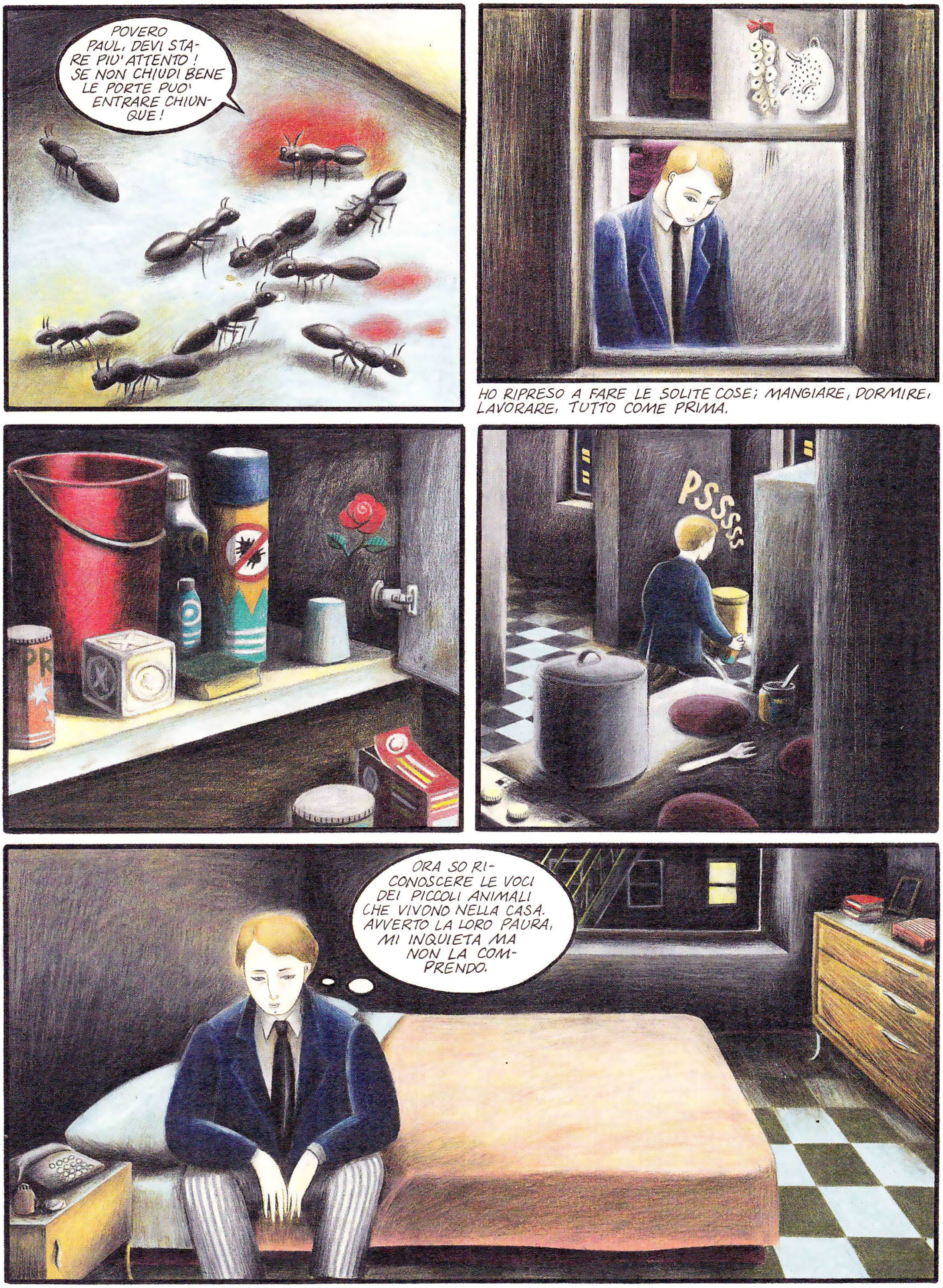
NON RIESCO A DIMENTICARE QUEL POMERIGGIO DI DICEMBRE TRASCORSO NEI GRANDI MAGAZZINI A COMPRARE REGALI DI NATALE.

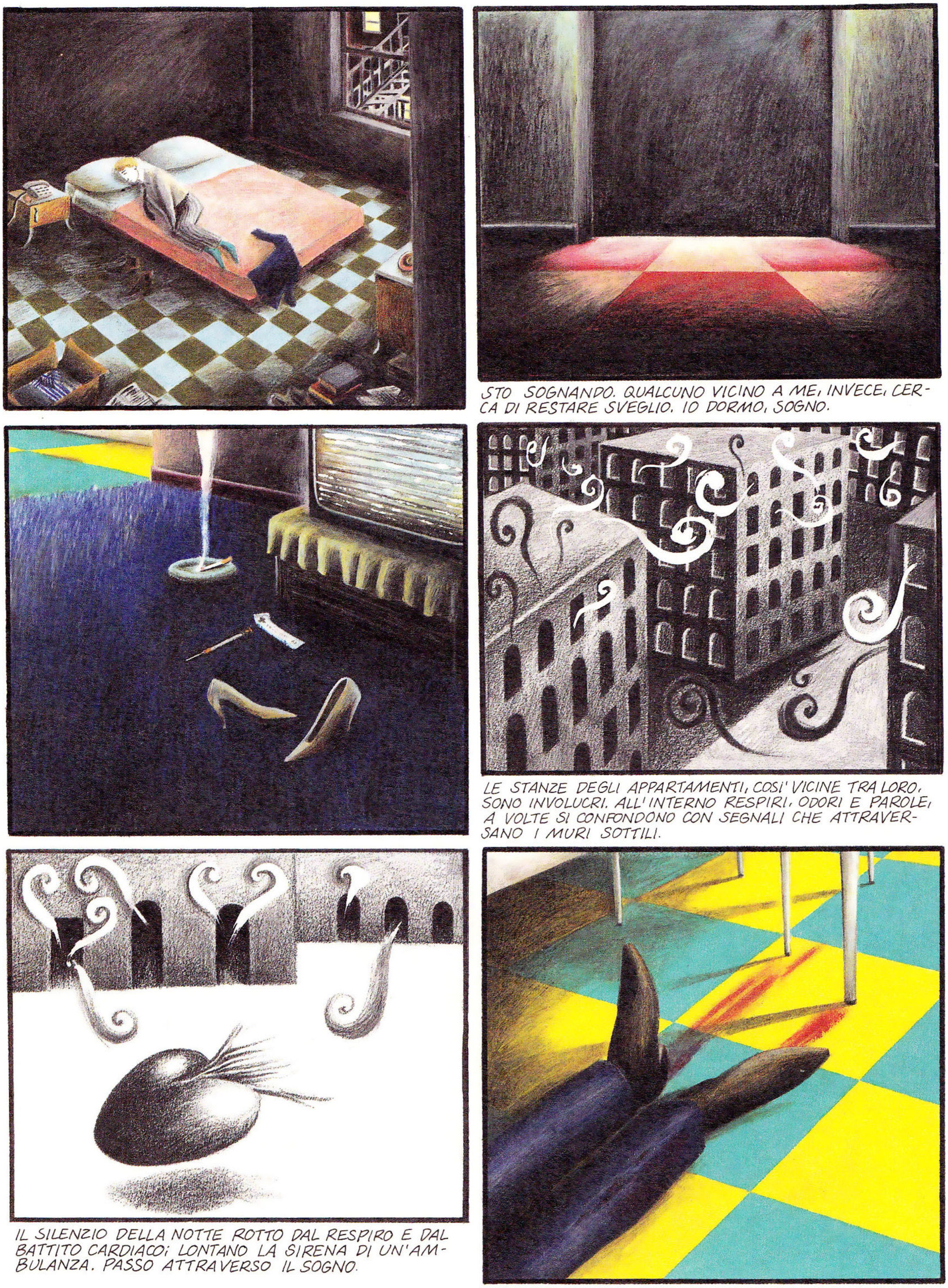


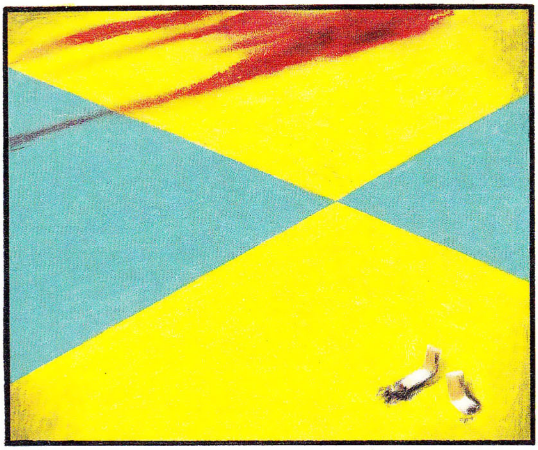
LA MIA E' UNA CASA GRANDE, PIENA DI GENTE CHE SEMBRA IGNORARSI. A VOLTE HO LA SENSAZIONE CHE QUALCOSA MI STIA OSSERVANDO.
UN PANINO QUASI INTERO! QUESTA NOTTE VOGLIO RIEMPIRMI FINO A SCOPPIARE!
FORSE E' UNA PERSONA OPPURE E' UNO DI LORO. FORSE SEI TU. ECCO CHE RITORNANO I SOLITI PENSIERI. PERCHE' NON RIESCO A DIMENTICARTI?


QUEL POMERIGGIO RIENTRAMMO CON REGALI PER TUTTI. ERO AFFASCINATO E IMPAURITO DALLA CAPACITA' CHE AVEVI DI ESSERE AMICA DI TANTE PERSONE.
BRUTTO BASTARDO! LA DEVI FINIRE, HAI CAPITO, STRONZO?!
4

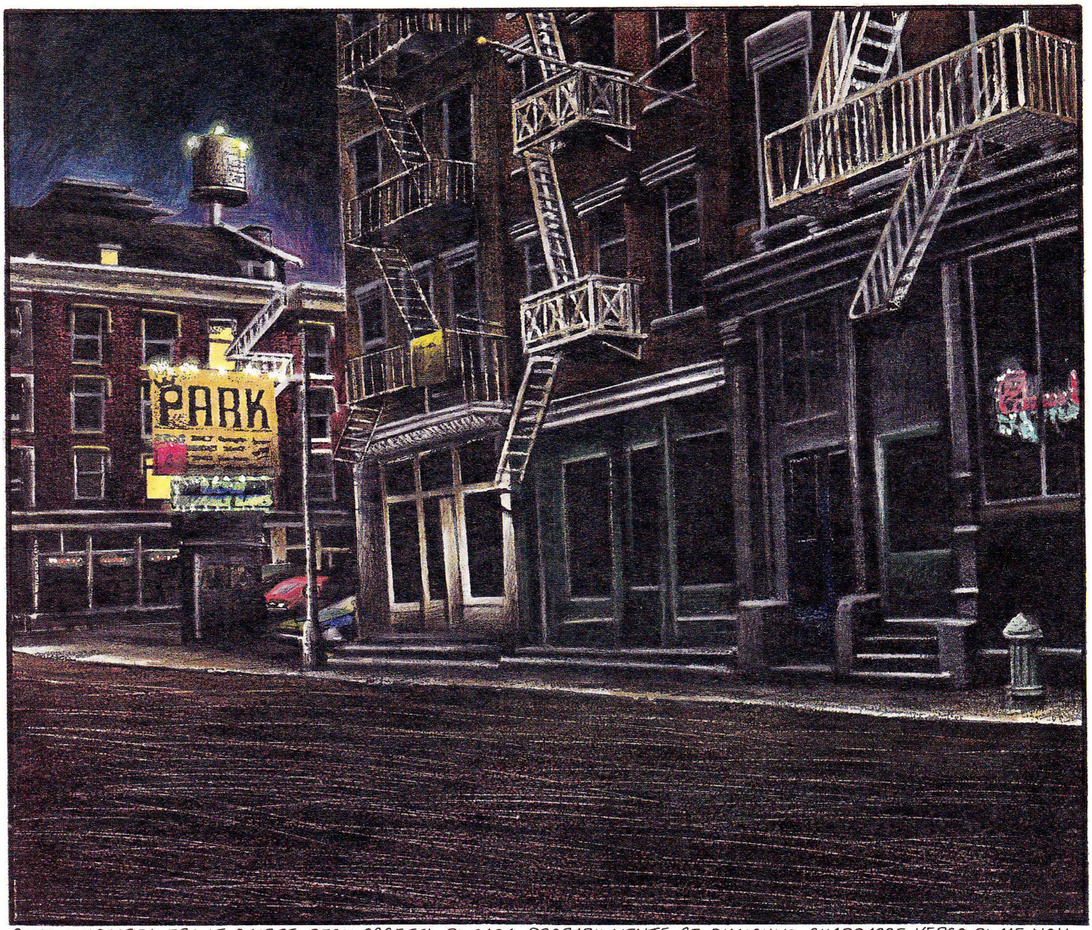

QUANDO SEI MORTA HO PENSATO CHE FOSSE UN MODO COME TANTI PER ANDARTENE. SAPEVO GIA' DA TEMPO CHE NON MI AMAVI PIU'.
CHE PUZZA!
FORSE QUALCOSA VA A MALE NEL FRIGORIFERO.
ANCORA LE FORMICHE, PORCA MERDA!


POVERO PAUL, DEVI STARE PIU' ATTENTO! SE NON CHIUDI BENE LE PORTE PUO' ENTRARE CHIUNQUE!
HO RIPRESO A FARE LE SOLITE COSE; MANGIARE, DORMIRE, LAVORARE, TUTTO COME PRIMA.
PSSSSS
ORA SO RICONOSCERE LE VOCI DEI PICCOLI ANIMALI CHE VIVONO NELLA CASA. AVVERTO LA LORO PAURA, MI INQUIETA MA NON LA COMPRENDO.


STO SOGNANDO. QUALCUNO VICINO A ME, INVECE, CERCA DI RESTARE SVEGLIO. IO DORMO, SOGNO.
LE STANZE DEGLI APPARTAMENTI, COSI' VICINE TRA LORO, SONO INVOLUCRI. ALL'INTERNO RESPIRI, ODORI E PAROLE, A VOLTE SI CONFONDONO CON SEGNALI CHE ATTRAVERSANO I MURI SOTTILI.
IL SILENZIO DELLA NOTTE ROTTO DAL RESPIRO E DAL BATTITO CARDIACO; LONTANO LA SIRENA DI UN'AMBULANZA. PASSO ATTRAVERSO IL SOGNO.

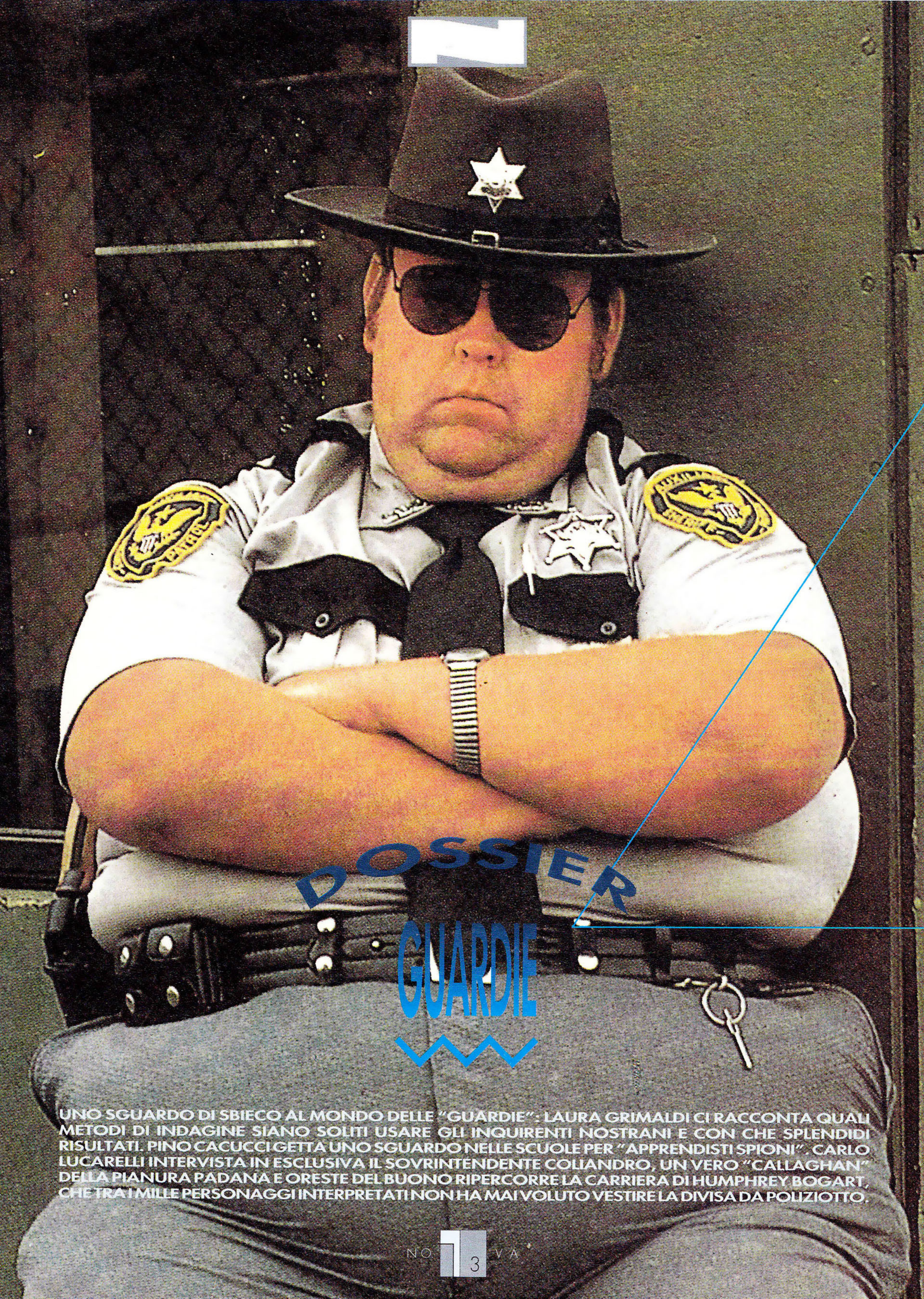


MI SVEGLIO, MA CON IL PIANTO IN GOLA.



SONO UN'OMBRA FRA LE OMBRE DEGLI OGGETTI DI CASA. PROBABILMENTE SE QUALCUNO GUARDASSE VERSO DI ME NON MI VEDREBBE, O FORSE NOTEREBBE SOLO IL BRILLARE DEI MIEI OCCHI. CONTINUO A GUARDARE NEL BUIO... ORA I PENSIERI SFUGGONO. SONO CIRCONDATO DA RICORDI CHE HO SEMPRE CONSIDERATO IRRILEVANTI.

-continua-



DOSSIER GUARDIE

UNO SGUARDO DI SBIECO AL MONDO DELLE "GUARDIE": LAURA GRIMALDI CI RACCONTA QUALI METODI DI INDAGINE SIANO SOLITI USARE GLI INQUIRENTI NOSTRANI E CON CHE SPLENDIDI RISULTATI. PINO CACUCCI GETTA UNO SGUARDO NELLE SCUOLE PER "APPRENDISTI SPIONI". CARLO LUCARELLI INTERVISTA IN ESCLUSIVA IL SOVRINTENDENTE COLIANDRO, UN VERO "CALLAGHAN" DELLA PIANURA PADANA E ORESTE DEL BUONO RIPERCORRE LA CARRIERA DI HUMPHREY BOGART, CHE TRA I MILLE PERSONAGGI INTERPRETATI NON HA MAI VOLUTO VESTIRE LA DIVISA DA POLIZIOTTO.

I TUTORI DELL'OMBRA

Un luminare della scienza medica finisce la sua relazione al simposio internazionale, si ferma a bere un caffè, e viene avvicinato da un cortese signore dai modi affabili e dal sorriso discreto, che usando argomenti all'inizio vaghi riesce infine a catturare l'attenzione dello studioso. E lasciandogli intendere molte cose senza affermarne neppure una, il signore cortese allude a certi peccatucci della figlia del noto medico, manchevolezze che possono essere di carattere fiscale, sessuale, stupefacente o altro, comunque sconvenienti se fossero divulgate, cosa che non è avvenuta proprio grazie al solerte intervento del signore dal sorriso affabile. Per il momento non chiede nulla in cambio, o tutt'al più qualche appunto da prendere sui comportamenti di certi suoi colleghi dell'ambiente scientifico. In futuro, magari...
E' l'esempio classico di come i servizi iscrivono all'albo dei "collaboratori esterni" personaggi d'ogni sorta, spesso resi interessanti per i loro contatti internazionali e per il posto rilevante, o delicato, che occupano nella società. Il ricatto è quasi sempre il mezzo più rapido per avviare la "collaborazione", ma anche la prospettiva di ottenere favori, avanzamenti o un buon arrotondamento delle entrate sono ottimi incentivi.
Se gli stipendiati di "ruolo" sono oggi circa tremila, si calcola che in Italia i collaboratori "esterni" dei servizi segreti siano almeno ventimila: ingegneri, ricercatori, professionisti del campo economico e scientifico, ma anche semplici rappresentanti di aziende che operano all'estero o addirittura anonimi impiegati che non si muovono dalla scrivania per buona parte della loro vita. E, ovviamente, un discreto numero di giornalisti.
I requisiti sono dei più disparati, ma si possono riassumere in una frase: trovarsi al posto giusto nel momento giusto, banale battuta che imperversa ormai in tutte le sceneggiature dei film d'azione. Però l'azione c'entra pochissimo. Ciò che conta è conoscere ambienti, personaggi, situazioni, e muoversi con disinvoltura nei luoghi dove circolano notizie particolari; non necessariamente segreti militari o politici: per questi casi si usano gli agenti operativi, che garantiscono il massimo in affidabilità e fiducia. Fiducia da spia, naturalmente.
Ma come si entra nell'elite dello spionaggio italiano?
Con buona pace degli avventurieri dell'ultima ora, il percorso è lungo e travagliato, e soprattutto disciplinato; comunque, gli esami alla cattedra contano più di quelli al poligono. Due le strutture: il Servizio Informazioni Sicurezza Militare (SISMI) e il Servizio Informazioni Sicurezza Democratica (SISDE). Il primo è da considerarsi il vero e proprio controspionaggio, visto che il secondo si occupa esclusivamente di questioni interne allo stato. Nel Sismi si accede unicamente attraverso la carriera militare. E la grande maggioranza dei funzionari proviene dall'arma dei carabinieri. In ogni caso, spetta solo a questi vagliare le proposte delle altre armi,

anche perché sono gli unici accreditati nei protocolli del Patto Atlantico come "Polizia di Sicurezza della Nato". I carabinieri si occupano di tutte le inchieste su deviazioni interne e ingerenze esterne, e possono contare su un'intera divisione, la Podgora, i cui membri hanno la qualifica di Specialisti Affari Delicati. In teoria qualsiasi altro militare può avanzare domanda di ingresso nel Sismi, ma è difficile che sia accettata se il soggetto in questione non è già stato segnalato in precedenza per "spiccate attitudini". Un'approfondita conoscenza delle lingue è tra i requisiti basilari. Ma ben altre caratteristiche sono richieste per diventare uno di quegli operativi destinati alle cosiddette *cover actions*. In tal caso, come si può facilmente immaginare, conta molto un'illimitata "elasticità morale" e l'assoluta mancanza di scrupoli, qualità irrinunciabili per un potenziale killer. Questi uomini ombra sono quelli che per nessun motivo al mondo vedrete su un giornale o sul teleschermo. I personaggi "bruciati" negli ultimi anni di torbida vita nazionale, erano tutti collaboratori esterni.

Le scuole per allievi ufficiali dei carabinieri vantano livelli di studio sofisticati e selezione spietata: su una media di 1.800 iscritti all'anno, al traguardo arrivano non più di 200 neoufficiali.

Per gli altri, quelli che nel Sismi si occuperanno di affari meno complessi, è comunque necessario il passaggio dal SIOS, Servizio Informazioni Operazioni Speciali, strutture analoghe ma distinte per Esercito, Marina e Aeronautica.

Volendo fare un esempio pratico, tutto ciò che non abbiamo mai saputo sulla strage di Ustica è per buona parte merito dell'impegno lavorativo del Sios Aeronautica. Riguardo ai "civili" del Sisde, la trafila è meno esclusiva; anche se viene privilegiata l'appartenenza alla polizia, teoricamente qualsiasi cittadino può entrarne a far parte; per quanto sembri ridicolo, è prevista la prassi di regolare domanda in carta semplice da indirizzare al Sisde - Ministero degli Interni - Roma, accludendo curriculum vitae con evidenziate le esperienze in paesi esteri ed eventuali raccomandazioni.

Prestare servizio in un apparato dello Stato aiuta, ma l'importante è venire da una famiglia integerrima da generazioni e non frequentare amicizie "a rischio". Comunque, dal poliziotto all'impiegato delle poste, qualsiasi dipendente dello stato ha la sua personale scheda NOS, il Nulla Osta Segretezza, che serve a stabilire il livello di riservatezza sui documenti a cui uno può accedere. Il massimo della scala graduata è il livello "Cosmic" (l'apparente autoironia dei burocrati è del tutto involontaria). Un funzionario "cosmic" può leggere tutto di tutti, ma soltanto il capo del Sismi in persona è autorizzato a concedere tale qualifica stratosferica. Un discorso a parte meriterebbe il Servizio Informazioni della Guardia di Finanza, discorso impossibile perché il controspionaggio dei finanzieri è in assoluto la struttura più segreta e inaccessibile del paese.

Pino Cacucci

L'ASSASSINO È SEMPRE IL MAGGIORDOMO

Laura Grimaldi è tra le maggiori esperte della narrativa di genere, ha diretto per molti anni il Giallo Mondadori, Segretissimo, Urania, e ha fondato con Marco Tropea l'editrice Interno Giallo. Giornalista e traduttrice, da qualche tempo si dedica quasi esclusivamente alla sua attività principale, scrivere romanzi. Dopo *Il sospetto* (Mondadori) e *La colpa* (Leonardo), la sua trilogia dedicata all'impalpabile confine tra colpevolezza e innocenza si è recentemente conclusa con la pubblicazione del romanzo La paura (Mondadori). E' inoltre autrice di *Processo all'istruttoria* (Milano Libri, 1981), libro-denuncia in difesa dello stato di diritto e contro le storture giudiziarie degli anni '70.

Scatta l'operazione. Scattano le indagini. Scattano le manette. Nell'era dell'appiattimento totale, anche stilistico, le notizie ci giungono attraverso quelli che ormai sono semplici stilemi. I cronisti di nera non fanno più andare le gambe e il cervello.

Stazionano nelle sale stampa di questure e tribunali ad accattonare notizie, e poiché, se non fanno i bravi, le notizie non arrivano, ci propinano informazioni che evocano squadre di efficienti inquirenti ninja, che sfrecciano per la città a ripulire le strade dal Male.

Ma quando mai. Le operazioni, prima di ingranare, ansano e sbanfano. E se le manette scattano, difficilmente i polsi sono quelli del colpevole.

In quanto alle indagini, chi mai ne ha visto i risultati? Se il delitto è "privato", e cioè commesso non nella sfera della criminalità organizzata o comunque professionale (dove sono gli informatori e i "pentiti" a barattare le soluzioni), ma da qualcuno che si guarda bene dal raccontare agli altri ciò che ha fatto, il colpevole può dormire sonni tranquilli.

Opportunità e movente. O meglio, movente e opportunità. E' l'ABC di qualunque indagine. Ma se si scorre la cronaca dei più famosi delitti degli ultimi anni, si ha la netta sensazione che gli investigatori non sappiano neanche che cosa siano.

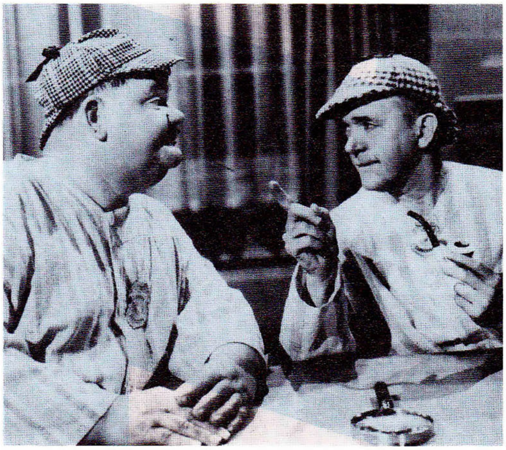
La regola pare: partire dal basso.

Succede così in via Poma, dove per la ragazza uccisa da numerose coltellate l'unico indiziato è l'anziano custode della casa, e poco importi che poi risulti innocente. Ormai è stato divorato dalla stampa e dall'opinione pubblica. E intanto, la pista si raffredda.

A Scotland Yard, dove gli investigatori forse qualche numero in più ce l'hanno, si sostiene che la pista resta "calda" per quarantotto ore, passate le quali sarà difficile trovare indizi validi. In via Poma, non ore si sono perse, ma decine di giorni.

E il delitto dell'Olgiata?

A qualunque persona dotata di un quoziente d'intelligenza medio, sarebbe venuto in mente che l'assassino della bella signora uccisa nella sua camera da letto non poteva essere che qualcuno del "bel mondo" al quale la vittima apparteneva. Ma no. Per i segugi che si sono occupati del caso, i sospettabili sono stati, nell'ordine: il cameriere filippino, la "au pair" tedesca e il ragazzo ex tossico con turbe psicologiche. Anche loro risultati poi innocenti, ma intanto la pista si è ricoperta di ghiaccio.



C'è poi il delitto dei delitti, il caso del cosiddetto mostro di Firenze. Sedici vittime, suddivise in otto coppie, con le analisi balistiche che indicavano senza ombra di dubbio (in base alla traiettoria dei proiettili) un individuo alto dal metro e ottantacinque al metro e novanta, ottimo tiratore e uomo di eccezionale agilità fisica. E con le perizie di psichiatri e criminologi che concordavano sull'impotenza sessuale del "mostro".

Bene. Le indagini si sono subito indirizzate su un gruppetto di sardi alti sì e no un metro e sessanta, uno dei quali, tale Mele, un oligofrenico capace a malapena di muoversi, è stato tenuto in carcere per dodici anni e alla fine passato direttamente dalla prigione all'ospizio per vecchi. Poi è toccato a un certo Vinci, cugino di Mele, e anche lui si è fatto qualche anno di galera, prima di essere scagionato. Adesso, a Sollicciano è stato rinchiuso Paciani, un ometto non simpatico (in gioventù ha perfino violentato le figlie) ma certo non impotente, e alto un metro e cinquattotto. Il suo avvocato ha chiesto la prova del DNA, ma anche qui i tempi della giustizia italiana se la prendono comoda.

Sono passati più di due mesi, e intanto la vox populi del paesello dove Paciani ha vissuto, non amato, lo dà per innocente.

La scuola d'indagine che il commissario Nardone aveva tentato di mettere in piedi prima di morire, com'è finita? Male, pare.

Intanto, ci chiedono di indignarci perché tangentari e corrotti finiscono in prigione per qualche giorno (e subito se la cantano), oppure perché Armanini viene ripreso dalle telecamere durante il processo. Per fortuna, il tardivo coro di lesa giustizia e di difesa della umana dignità, che si è alzato solo per questi signori, gorgheggia esclusivamente dalle gole dei collusi.

Noi gente comune ci indigniamo per altro.

Laura Grimaldi

AHI! AHI! MI FAI MALE! LASCIAMI!
EHI, DOVE CREDI DI ANDARE?
DÍ AL TUO AMICO DI ANDARCI PIANO!
GUARDA QUA! MI HA LASCIATO TUTTI I SEGNI!
OHE', PUTTANA! IO PAGO E FACCIO QUELLO CHE VOGLIO! TORNA DIETRO!
TORNO QUANDO TI SEI CALMATO!
SALVATORE! SALVATOOREE !!
BASTA!
LA MARINA TORNA A CASA E BONA LE'! SE AVETE GIA' PAGATO VI DO I SOLDI INDIETRO E AMICI COME PRIMA!
COL CAZZO!! IO VOGLIO FINIRE... VIA DAI COGLIONI, STRONZO!!

?
AAAH!
POLIZIA! FAI UN SOLO PASSO E TI SPARO IN QUELLA BRUTTA TESTA DI CAZZO!!
EHI, EHI...
...CALMA, CALMA, IO NON HO FATTO NIENTO ARGH!!
HAI FATTO ANCHE TROPPO!!
ANDIAMO! TORNA IN MACCHINA, TU, CHE DOBBIAMO FINIRE UN DISCORSO.
TLIN!
AAAH!
FAI IL BRAVO, PAPPONE, CHE NON TI SUCCEDE NIENTE... SE NO FINISCE CHE TI ARRESTIAMO PURE!
TUMP!

BOLOGNA È PIENA DI GENTE A QUEST'ORA. SONO LE TRE E MEZZA PASSATE DI GIOVEDÌ NOTTE MA C'È UN CASINO DI GENTE PER STRADA. IO E DALPRATO SIAMO DI TURNO SU DI UN'AUTO CIVETTA.
OWWK!!
ROAR!
BEEEP
GUARDA LE TROIE... QUESTE SONO AUSTRIACHE ... E LÀ CI SONO LE SLAVE...
COME FARAI A RICONOSCERLE...
QUESTIONE DI TERRITORIO... ECCO, GUARDA, QUELLA È SLAVA, CI SCOMMETTO LE PALLE...
...DAI, DILLE QUALCOSA...
MA NO, NON SO COSA DIRE...
-E SU, COLIANDRO... RICORDATI CHE TU SEI IL POLIZIOTTO E LEI LA PUTTANA!-
MINCHIA, È VERO!
QUANTO?
DUE NO BUONO. TU SOLO, LUI SOLO, CINQUANTAMILA!
CHE SI FA?

HAI CINQUANTAMILA DA SPENDERE CON LE PUTTANE?
CIK!
NON INTENDEVO QUELLO... LA FERMIAMO PER ADESCAMENTO?
CERTO, CERTO... E POI PASSIAMO TUTTA LA NOTTE A FARE IL VERBALE, GLIELO DICI TU AL CAPOTURNO CHE LO SVEGLIAMO PER UNA STRONZATA COME QUESTA...
ONK!
BEEP!
...LASCIAMO PERDERE E ANDIAMO A VEDERE LE NEGRE, DAI, CHE SONO PIÙ DIVERTENTI!
PERO', CINQUANTAMILA...
-PUOI AVERLE GRATIS SE VUOI, SEI UN POLIZIOTTO, NO? CHI TI DICE NIENTE?-
GNIKK! GNIKK!
È VERO, CAZZO... GIA' MI VEDO CON LA FIGONA SLAVA, FUORI IL TESSERINO E, BUM!, SUL COFANO, GIÙ LE MUTANDINE E VAI... MERDA, E SE MI DENUNCIA? NON È CHE SIA PROPRIO CONFORME ALLA PROCEDURA UN FERMO DEL GENERE...
POF!
ANF!
TRENTAMILA, BOCCA O FIGA...
OHE' CALMA!!
ANDIAMO, LA' DIETRO C'É UNA PANCHINA ...VIENI!!
SKREAK!
AFFANCULO! COCHÓN!!
BONK!
MERDA!!
SE ERA LA MIA DI MACCHINA, GIURO, TORNAVO INDIETRO E LE SPARAVO!!
LASCIA PERDERE, PAGA IL MINISTERO! LE NEGRE SONO CATTIVE. CARRONE È ANDATO IN GIRO UNA SETTIMANA COL SEGNO DI UNA SCARPATA SULLA FRONTE...

...E QUESTE, COSA SONO?
ITALIANE. TOSSICHE O PROFESSIONISTE.
DOVE SI VA?
NON LO SO...GIRO COSÍ, A CASO...
...ASPETTA, FACCIAMOCI QUESTO!
TU CONTROLLA QUELLO DELLA GOLF!
POLIZIA!
FUORI DALLA MACCHINA E VEDIAMO I DOCUMENTI!!
NON FACEVO NIENTE... GIURO, IO...HO CHIESTO UNA STRADA...MI SONO PERSO E HO CHIESTO SOLO...
DOCUMENTI!

SONO SPOSATO, SA, LAVORO AL COMUNE...
...NON SI POTREBBE, EH...?
GUARDI CHE HO DEGLI AMICI IN QUESTURA, CONOSCO IL DOTTOR CELLI... IL DOTTORE, LO CONOSCE NO? NON É CHE SI POTREBBE?
SILENZIO!! ASPETTI E NON SI MUOVA!!
OH, DALPRATO...
OH, NO, ANCORA! NON MI PRENDERE I SOLDI UN'ALTRA VOLTA?
ARRIVO...
...ARRIVO SUBITO... TU CONTROLLA QUELLO LÀ!
?
EHI, FATTI I CAZZI TUOI, COLIANDRO!!
CONTROLLA IL TUO UOMO CHE A LEI CI PENSO IO!
E GUARDA CHE QUELLO STRONZO TI STA SCAPPANDO!!
!!
EHI, SIGNOR CITTADINO! CE NE ANDIAMO COSÍ, SENZA SALUTARE?
BONK!
Z.OW!

STANOTTE SIAMO IN TRE, C'È ANCHE BORDINI CON NOI. DUE ORE DI APPOSTAMENTO DAVANTI A QUESTO CAZZO DI DISCOTECA...
SKREAK!
È QUELLA...
SE IL TUO INFORMATORE TI HA DATO UNA DRITTA SBAGLIATA, SIAMO STATI QUI FINO ALLE DUE PER L'ANIMA DEL CAZZO!
STAI TRANQUILLO, BORDINI...
LA' DENTRO CI SONO ALMENO TRE CHILI DI FUMO... ASPETTA CHE ARRIVI IL COMPRATORE E VEDRAI...
È LUI! ASPETTA CHE CI SIAMO E POI BLOCCA QUELLI DELLA MACCHINA...
?
POLIZIA! FERMO! SEINARRESTOPEZZODIMERDA!?!
CI GODO A FAR PAURA AI TOSSICI, GIOVENTÙ DI MERDA, LI SBATTEREI TUTTI DENTRO!!
FERMA LÌ, PUTTANA!!
FAI LA BRAVA O TI PRENDO A CALCI NEL CULO!!

YEOWW!
SGNAP!
BLAMM!
??
ZING!
!?
NON SPARARE! NON SPARARE!
MI È PARTITO UN COLPO, PORCO ZIO! NON SPARARE!
QUESTA TROIA MI HA TIRATO UN MORSO E COSI' MI È PARTITO UN COLPO... COSI' PER SBAGLIO!
CHE TESTA DI CAZZO!
POLIZIA!
NON È SUCCESSO NIENTE... TUTTO SOTTO CONTROLLO! NON C'È NIENTE DA GUARDARE!

CON IL PRETORE CHE ASPETTA SOLO UN PRETESTO PER FARMI TRASFERIRE, CI MANCAVA SOLO UN RICHIAMO PER "USO INGIUSTIFICATO DI ARMA DA FUOCO"...
SBONG!
AH... MA PRIMA MI TOLGO UNA SODDISFAZIONE!
SGIAF!
OKAY...
SENTI QUELLO CHE SI FA...
MA, E I TOSSICI?
...IL PROIETTILE È USCITO DALLA MACCHINA SENZA FERIRE NESSUNO, PER CUI BASTA NON METTERLO NEL RAPPORTO E QUELLO NON ESISTE PIÙ...
LORO STANNO ZITTI, GLI CONVIENE... EVITANO UN'ACCUSA DI RESISTENZA ALL'ARRESTO E UNA SERIE DI CALCI IN CULO DA QUI ALLA CENTRALE ...STAI TRANQUILLO CHE VA TUTTO A POSTO!
GRAZIE, BORDINI... SEI UN AMICO!
LASCIA PERDERE, COLIANDRO, TRA NOI... PORTA L'HASHISH SEQUESTRATO IN MACCHINA, TRA POCO CE NE ANDIAMO.
...EHI, MA, ERANO **TRE**!!
TI SBAGLI... SONO DUE, **DUE** CHILI DI HASHISH.
NO, NO... LI HO VISTI BENE! **ERANO TRE**! MERDA, BORDINI... I TOSSICI SI SONO IMBOSCATI UN PANETTO!
?
ERANO **DUE**, COLIANDRO... **DUE**! SEI ANCORA SCOSSO PER IL COLPO CHE TI È PARTITO, MA NON TI PREOCCUPARE... CI PENSIAMO NOI...
...TU PORTA IL FUMO IN MACCHINA... DUE CHILI, COLIANDRO, **NON TRE**. **SEI TU CHE TI SBAGLI**!!
GIÀ, FORSE SONO IO CHE MI SBAGLIO.

IO, QUANDO C'È QUALCOSA CHE NON MI CONVINCE, MI GRATTO LA TESTA. SENTO UNA SPECIE DI FORMICOLIO SOTTO AL CUOIO CAPELLUTO E MI VERREBBE VOGLIA DI GRATTARMI FINO AL CERVELLO, INVECE DEVO FERMARMI DOPO UN PO' E TENERMI IL FORMICOLIO, PERCHÉ MI FACCIO MALE. STO GRATTANDOMI LA TESTA DAVANTI ALLA TIVÙ...
-...TU INFILARE PARRUOCCHETTI IN TUO CULO?- -MA, NO...NO-
...MENTRE GUARDO DANKO, CON SWARZENEGGER, BESTIALE. È LA QUARTA VOLTA CHE LO VEDO MA NON RIESCO A GODERMELO PERCHÉ PENSO A BORDINI. NON NE SONO SICURO PERÒ A ME SEMBRA CHE FOSSERO TRE I PANETTI DI FUMO DEI TOSSICI... E POI LA PUTTANA CON DALPRATO -NON MI PRENDERE I SOLDI UN'ALTRA VOLTA!- ...QUALI SOLDI? C'È QUALCOSA CHE NON VA. SPENGO DANKO ED ESCO...
IO TI CONOSCO...
...SEI QUELLO CHE GLI PIACE FARSI PICCHIARE?
SONO UN POLIZIOTTO.
AH, ECCO DOVE TI HO VISTO. DI' UN PO', NON VI SEMBRA DI ESAGERARE?
EHI, NO, ASPETTA UN MOMENTO...
...CHE C'È, IL TUO AMICO SI VERGOGNA A VENIRE DI PERSONA? FA BENE, PERCHÉ SIETE PEGGIO DEL GOVERNO...VOLETE ANCHE L'ICIAP SUL MARCIAPIEDE, ADESSO?
TO'... COSÌ FACCIAMO PRIMA E ANDATE A FARVI FOTTERE TUTTI QUANTI!!
SARA' UN'INFORMATRICE, SÌ, SÌ, QUI DENTRO C'È UNA SOFFIATA PER DALPRATO, CI SCOMMETTO...
UNA DRITTA, COME QUELLA DEL FUMO!
10000 LIRE DIECIMILA

BE', COS'HAI DA GUARDARE?
NIENTE... NIENTE, PENSAVO AI CAZZI MIEI.
FAI BENE!!
LO SO COSA PENSA, MA SI SBAGLIA PERCHÉ IO CI HO PENSATO A QUELLO CHE È SUCCESSO E SONO ARRIVATO ALLA CONCLUSIONE CHE SE DALPRATO E BORDINI RUBANO ...BÈ, NON ME NE IMPORTA UNA SEGA!
PRIMO: PERCHÉ NON SONO CAZZI MIEI!
SECONDO: PERCHÉ QUANDO GUADAGNI UN MILIONE E MEZZO AL MESE, SE CERCHI DI ARROTONDARE SONO SEMPRE CAZZI TUOI!
TERZO: IO NON DENUNCIO UN COLLEGA!
CIOMP!
OH, SE HAI QUALCOSA DA DIRE, DILLO!
NO, NIENTE ...NON HO **NIENTE**!
SOVRINTENDENTE COLIANDRO...
EH? SCUSA, DALPRATO...
SÌ?
SONO IL DOTT. AMBROSI.
UN MEDICO?
NO, SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA.
MINCHIA! CHI L'AVREBBE DETTO... UNA COSÌ BRUTTA!!

SOLO QUALCHE DOMANDA, SOVRINTENDENTE. STO SEGUENDO IL PROCEDIMENTO A CARICO DI UN CERTO...
...AMEDEI UGO, DENUNCIATO PER PORTO ABUSIVO DI PISTOLA...
...LA SUA PISTOLA...
!
MERDA, AVEVO DIMENTICATO QUESTA STORIA... DUE ANNI FA MI HANNO RUBATO LA PISTOLA, UNA BIFILARE NOVE PER DICIANNOVE CON UNA MODIFICA TUTTA MIA...
...ECCO, QUI NON SONO CHIARE LE CIRCOSTANZE DEL FURTO... LEI HA ABBANDONATO L'ARMA IN DOTAZIONE...
...DIETRO UN CASOLARE NEI PRESSI DI VERGATO DURANTE UN RASTRELLAMENTO...
-PERCHÉ NON HA TENUTO LA PISTOLA NELLA FONDINA?-
-NO, CIOÈ... IO... LA PISTOLA ERA NELLA FONDINA...-
-E LA FONDINA DOV'ERA?-
-NO, ECCO, ERA ATTACCATA AI PANTALONI...-
-AH, SÌ? E NON LI AVEVA ADDOSSO I PANTALONI?-
-SÌ, CIOÈ; NO... CIOÈ ME LI ERO TOLTI UN MOMENTO...-
-E LEI DURANTE UN RASTRELLAMENTO SI TOGLIE I PANTALONI?-
SE NON FOSSE UN MAGISTRATO GLI AVREI GIÀ SPACCATO LA FACCIA. CHE SIA UNA DONNA NON FA DIFFERENZA, È IL DOTT. CHE MI FA PAURA!
DI SOLITO NO, MA IN QUEL CASO AVEVO URGENTE BISOGNO DI DISFARMI, EHM, DELLE BRAGHE. SOFFRIVO DI INTESTINO. LE HO APPOGGIATE AL CASOLARE...
...E QUELLO STRONZO... SCUSI, AMEDEI UGO MI HA FREGATO LA PISTOLA!
OH, SÌ... ORA CAPISCO. E CAPISCO ANCHE PERCHÉ IL RAPPORTO NON ERA COSÌ CHIARO, SOVRINTENDENTE, MI SCUSI, BUONGIORNO.
CHE VOLEVA DA TE LA AMBROSI?
NIENTE!!
QUELLO ERA UN MAGISTRATO, COLIANDRO... CI HAI PARLATO PER MEZZ'ORA ...CHE CAZZO VOLEVA?
E A TE CHE CAZZO TE NE FREGA?

-AZIONE, COLIANDRO.!-
-ABBIAMO AVUTO UNA SEGNALAZIONE... C'È UNO ZINGARO CHE FA LA POSTA A UN APPARTAMENTO. SE CI SBRIGHIAMO LO BECCHIAMO CON LE MANI NEL SACCO...-
-LO HA SEGNALATO UNO CHE ABITA DAVANTI... SONO GIA' LE DUE E NON SI BATTE CHIODO, TANTO VALE BECCARE 'STO SFIGATO...-
PILASTRO
CENTRO COMMERCIALE ARTIGIANALE
AL PILASTRO?! STRANO CHE UNO ZINGARO VENGA A RUBARE QUI... E CHE QUALCUNO CHIAMI LA POLIZIA!
GIA'.
SKREAK!!
E DOVE STA, 'STO SFIGATO?
LAGGIÚ.
UN GARAGE SOTTERRANEO? MINCHIA, COME AVRANNO FATTO A NOTARLO LA' SOTTO?
TU NON VIENI, BORDINI?
STO QUI A BLOCCARLO SE SCAPPA... DICO, NON AVRAI PAURA DI UNO ZINGARO?
MA CHE SCHERZIAMO? IO ME LI MANGIO, GLI ZINGARI... E POI IERI SERA HO VISTO ROBOCOP ALLA TIVÚ E CAZZO, HO UNA VOGLIA DI DARCI DENTRO...

POLIZIA! FERMO O SPARO!!
SLAM!
?!
BORDINIII!
?
CIK!
SBRAN!!!
BORDINI! COPRIMI, CRISTO, SONO IN TRE!!
BORDINI! DALPRATO! AIUTATEMI, CAZZO!!

MA PER CHI M'AVETE PRESO? SERPICO?!
TIRATEMI FUORI DI QUI, PORCOZIO, QUESTI MI AMMAZZANO!!
BLAM! BLAM! BLAM!
!
ORA CAPISCO, LO ZINGARO, IL GARAGE SOTTERRANEO, "VAI GIÚ CHE TI COPRIAMO..." MERDA! ROBOCOP UNA SEGA, QUI CI LASCIO LA PELLE!!
POT! POT!
?
VROARR
BONK!
TONF!
CRISTO...
SKREAAK!
SBRAN!

-fine dell'episodio-

ESCLUSIVO

Intervista al sovrintendente Coliandro, punta di diamante della lotta alla criminalità bolognese.

Dopo un'estenuante trafila di appuntamenti mancati e corrispondenti stranieri da scavalcare, Carlo Lucarelli è riuscito a incontrare il superpoliziotto che le cronache hanno già ribattezzato "il Callaghan della pianura padana".

Arriva con un quarto d'ora di ritardo, entra di corsa nel bar e lo vedo che chiede a tre persone prima di notarmi e avvicinarsi a me. « Lei è il giornalista che mi ha telefonato, vero?» mi dice. «Lo avevo capito subito, alla prima occhiata» e si tocca l'angolo del sopracciglio, annuendo deciso. Si siede, ordina una grappa, fa per togliersi la giacca, ma si ricorda della pistola che ha sotto l'ascella e se la rimette. Quando arriva la grappa ne approfitto per rompere il ghiaccio e iniziare l'intervista.

Nei film dicono sempre che non si beve in servizio...

Ah già... va bè, io ho appena finito di mangiare e poi, la realtà è diversa da quella dei film. La vita vera di un poliziotto è tutta un'altra cosa.

Perché, non le fate anche voi le cose che si vedono in televisione? Non so, come il sergente Hunter, l'ispettore Callaghan...

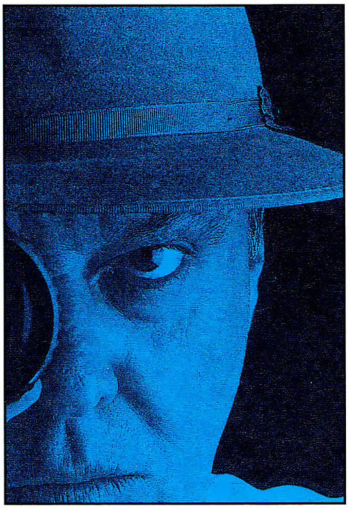
Magari! Io li ho visti tutti i film dell'ispettore Callaghan, bestiale, ma in Italia non si può... dai uno schiaffone a un marocchino o un calcio nel culo a un tossico e finisci sul giornale, perché voi giornalisti siete davvero stro... cioè, ve ne approfittate pur di fare notizia. Perché non parlate del Nuovo Codice che ci lega le mani? Lo sa cosa è successo a me, all'inizio dell'anno?

Cosa è successo?

Senta un po', allora, becco questo tizio che si sta facendo un'autoradio... ha sfondato il finestrino di una Golf con una candela da motore e sta dentro nella macchina per metà. Io gli tiro un calcio nel sedere che gli faccio battere la testa contro il telaio del tetto...

Ma non ha detto che non si può...

Va be'... a volte si fa lo stesso. Comunque, lo arresto, perché più flagranza di così, cazzo... e lo mando dal Pretore, processo per direttissima eccetera eccetera. Sono le undici di mattina. Alle tre del pomeriggio vedo uno sfigato che gira l'angolo con un fagotto sotto braccio, lo fermo e chi è? Il mio tossico, già fuori, che si è fatto un impermeabile e una macchina da scrivere dalla sala d'aspetto di un ufficio. Di nuovo dal Pretore, denuncia a piede libero, e ci crede? Faccio anche il turno di notte per sostituire un collega all'Uct, tanto io non riesco mai a dormire, e chi ti becco alla stazione a segare la catena di un motorino?



Il tossico, che ha bisogno dei soldi della dose e finché non li trova continua a provarci.

Esatto. Minchia, mi sono detto, ma io allora che ci sto a fare in giro?

Lei dove lavora esattamente?

Adesso ai passaporti. Prima stavo al Controllo del Territorio, sulle volanti, poi ho fatto un marone...

Cioè?

Glielo dico ma non lo scriva. Ho fermato un marocchino per controllargli i documenti e siccome era uno stronzo e io ero nervoso, l'ho crocchiato un po'...

Non si dovrebbe fare neanche questo...

Va bè, dipende... questo prendeva per il culo. Il problema è che non era un marocchino ma un carabiniere di Catanzaro.

Allora esiste la rivalità tra carabinieri e polizia...

Sì, esiste... ma per colpa loro. Li trattano sempre meglio di noi, i cugini, ma se andassimo a guardare quello che c'è sotto, le cose che si lavano in famiglia... e poi, scusi, io dico questo: se finiscono sempre nelle barzellette, ci sarà un motivo, no?

Però sono stati i carabinieri del Ros a prendere Totò Riina...

Che c'entra... i superlatitanti sono divisi in parti uguali, certi li dobbiamo prendere noi e certi toccano ai cugini... vedrà che il prossimo lo prende la polizia.

Come si incastra un sospetto? Come nei film? Appostamenti, controlli, pedinamenti...

Sì, certo... quando c'è abbastanza personale per farlo, è ovvio.

Microspie, intercettazioni telefoniche...

Per quelle ci vuole il permesso del magistrato. Anche se a volte...

A volte?

A volte succede anche lì qualche marone. Se non lo scrive glielo racconto... capita che dobbiamo mettere sotto controllo un pregiudicato. Allora per un mese disturbiamo tutti i telefoni del palazzo in cui sta, perché non sospetti niente e poi ci mandiamo due dei nostri travestiti da tecnici della Sip a mettere un microfono nel telefono. Be', dopo neanche una settimana arriva un controllo della polizia postale...

Esiste anche la polizia postale?

Sì, non lo sapevo neanch'io ma esiste... be', dicevo, arriva la polizia postale perché la Sip aveva segnalato dei disturbi strani nel telefono del tipo e pensavano che avesse messo qualcosa per fregare sulla bolletta. La postale controlla il telefono, scopre i microfoni e manda a puttane un'operazione di due mesi, merda.

In effetti, questo nei gialli non succede...

Lasci stare i gialli, che sono tutte cazzate. La vita vera di un poliziotto è diversa da quella dei gialli. Lì ci sono gli omicidi, noi invece abbiamo anche i tossici, i marocchini, i furti in casa, la gente che spacca le palle con le denunce, tutti

quei cazzi di scartoffie e di licenze, i passaporti, la stradale...

Si è mai occupato di un omicidio?
Sì. Sono stato alla Mobile per un po' e ho seguito le indagini sul caso Marconi, se lo ricorda, no? Uno dei casi più interessanti di cui mi sia mai occupato...

Ma non è un caso insoluto? voglio dire, la cassazione ha assolto quello che...
Eeeehhh, la cassazione! È stato lui, glielo dico io.

Dicono che in quel caso vi siete fissati sulla prima ipotesi e avete seguito solo quella, trascurando le altre.
Be', senta, non lo scriva questo, ma a volte si fa proprio così. Sembra tutto talmente chiaro...

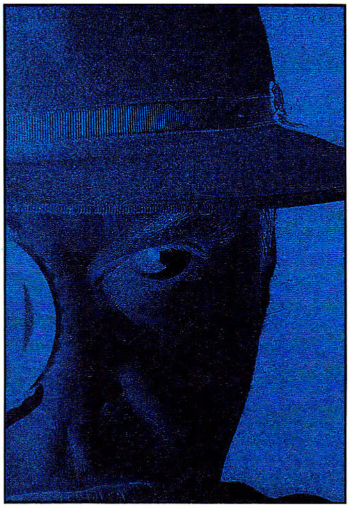
Mi racconti le indagini. Siete arrivati sul posto con la scientifica, che ha raccolto gli indizi, i bossoli, i mozziconi di sigaretta da analizzare... ha preso le impronte...
Sì, cioè no, cioè qualcuna... erano arrivate quattro volanti, tra polizia e carabinieri e poi quelli del *Carlino* e insomma, avevano toccato un po' tutto. Per quella storia del mozzicone, invece, quella marca strana trovata nel portacenere, poi è saltata fuori che era del dottor Marchetto, della Scientifica... sa, sono rimasti nella stanza per due ore, lui fuma, la cenere la doveva mettere da qualche parte, non le sembra? I bossoli, invece, non li abbiamo trovati più. Devono averceli i carabinieri ma non ce li vogliono dare.

E allora, le indagini? Come siete arrivati a Carboni?
Senta, molte volte non c'è bisogno di tutte quelle cose, le impronte che non sono mai chiare, le tracce di sangue... certi casi sono chiari fin dall'inizio. In questo c'era un amico della vittima che ci ha indicato il convivente, un tipo strano, balordo e tossico, con cui la ragazza aveva avuto una storia tormentata. Abbiamo preso lui ma abbiamo capito subito che non c'entrava niente...

Perché?
Perché lo abbiamo picchiato per tre ore e non ha detto niente... minchia, questo non lo scriva, però... comunque, mentre perquisivamo casa sua abbiamo visto suo fratello, che corrispondeva di più alla descrizione di un testimone e che il giorno dopo il delitto era stato visto correre in edicola, prendere il giornale e leggere con esagerato interesse la notizia dell'omicidio...

Questo l'ho fatto anch'io...
Va be', ma lui di più. E poi non aveva un alibi... il medico legale ha detto che la ragazza è stata uccisa dalle cinque di pomeriggio alle undici di sera e lui alle dieci e mezzo era in zona. Le farei vedere la perizia, ma l'abbiamo persa... Comunque si fidi, è stato lui.

Va bene, mi fido. E come mai ha seguito il caso per una sola settimana?
Perché... cioè... ho fatto un piccolo marone anche lì.
Sono andato in bagno e c'era un pre-



servativo appena usato che galleggiava nel cesso, che schifo... e allora ho tirato l'acqua. Il dirigente si è incazzato, ha detto che avevo distrutto una elemento importante e mi ha cacciato via. Ma non lo scriva questo.

Se lei continua a dirmi di non scrivere niente con cosa lo faccio, io, l'articolo? Ho l'impressione che la storia della polizia sia soprattutto una storia di cose non scritte o da non scriversi...
Cioè? Non ho capito... Ha qualcosa da dire contro la polizia?

Io? Per carità... io ho il massimo rispetto per il poliziotto... è uno dei mestieri più affascinanti che riesca ad immaginare. E dei più contraddittori. I poliziotti sono una casta, si coprono a vicenda...
Senta, un errore può capitare a tutti, no? Sapesse in che condizioni ci tocca lavorare...e poi, lasciamo stare... i panni sporchi si lavano in famiglia, senza allarmare la gente...

Si sposano a vicenda...
Sulle donne nella polizia avrei da dirle qualcosa io... cinque colleghe in maternità, lo sa cosa vuol dire? Due uffici vuoti per un anno, altro che balle...

Fanno un mestiere che se da una parte richiede persone fisicamente, intellettualmente e moralmente superiori alla media, dall'altra non offre nessun incentivo per attirarle... e infatti a volte non le attira.
Bravo... lo sa quanto prendiamo di stipendio?

E poi... il poliziotto è il braccio armato dello stato, il detentore legale della violenza, il repressore, ma allo stesso tempo la polizia è stato uno dei primi settori dello stato a sindacalizzarsi e a scendere in sciopero, è stata protagonista dell'unica rivolta di un corpo armato contro il fascismo e ha ispirato l'unica riforma dello stato di cui non si lamentino gli effetti negativi. Ripeto, quella del poliziotto è una delle figure più affascinanti, contraddittorie ambigue e ricche che ci possano essere.
Non riesco a capire se è una critica o un complimento. Senta, facciamo così... lasci perdere e non scriva niente. Ne ho già fatti troppi di maroni con i giornalisti...

Le faccio un'ultima domanda... Lei da piccolo giocava a guardie e ladri?
Sì certo...

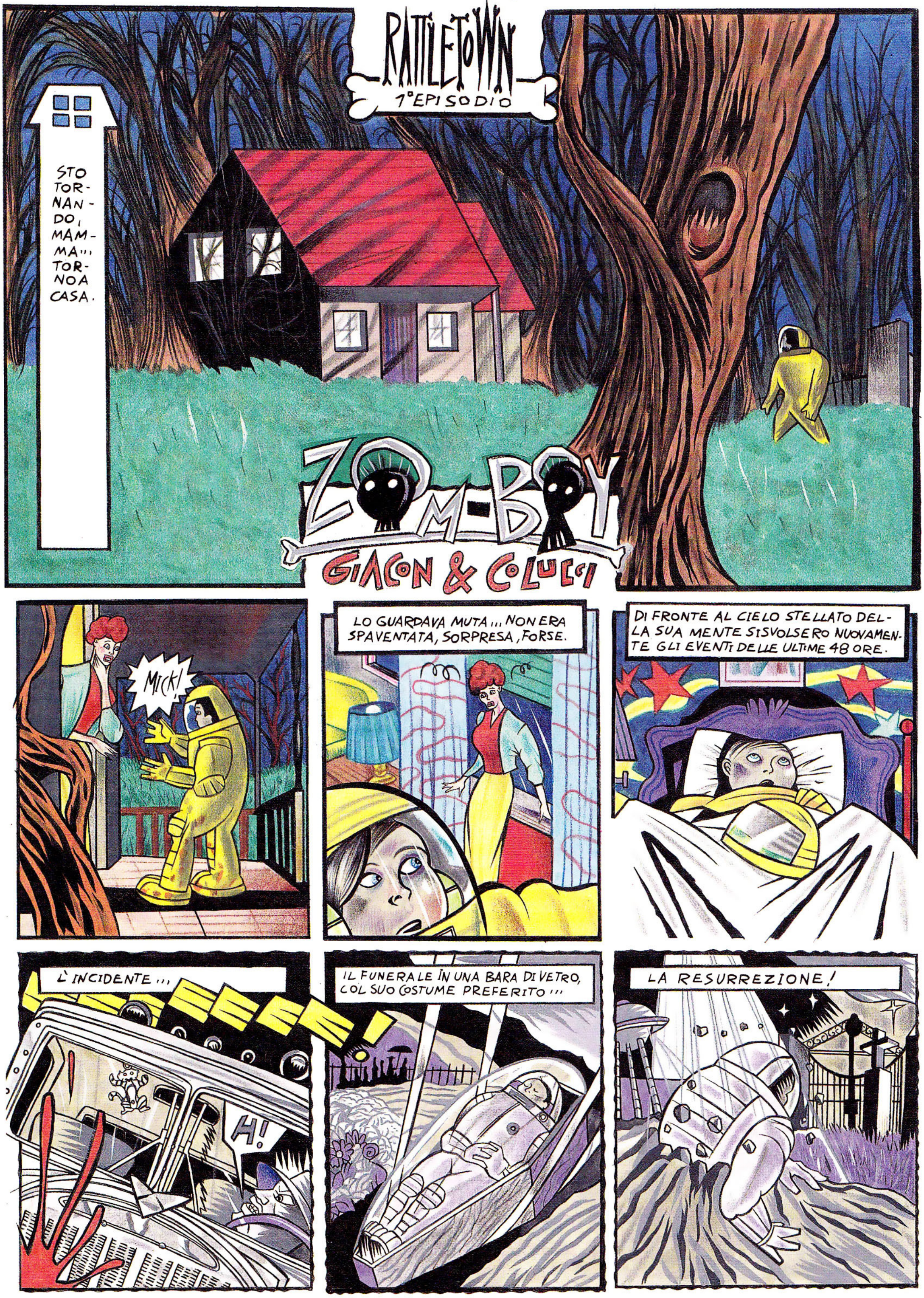
E faceva la guardia o il ladro?
La guardia... cioè, una volta l'ho fatta. Dopo non mi hanno fatto giocare più.

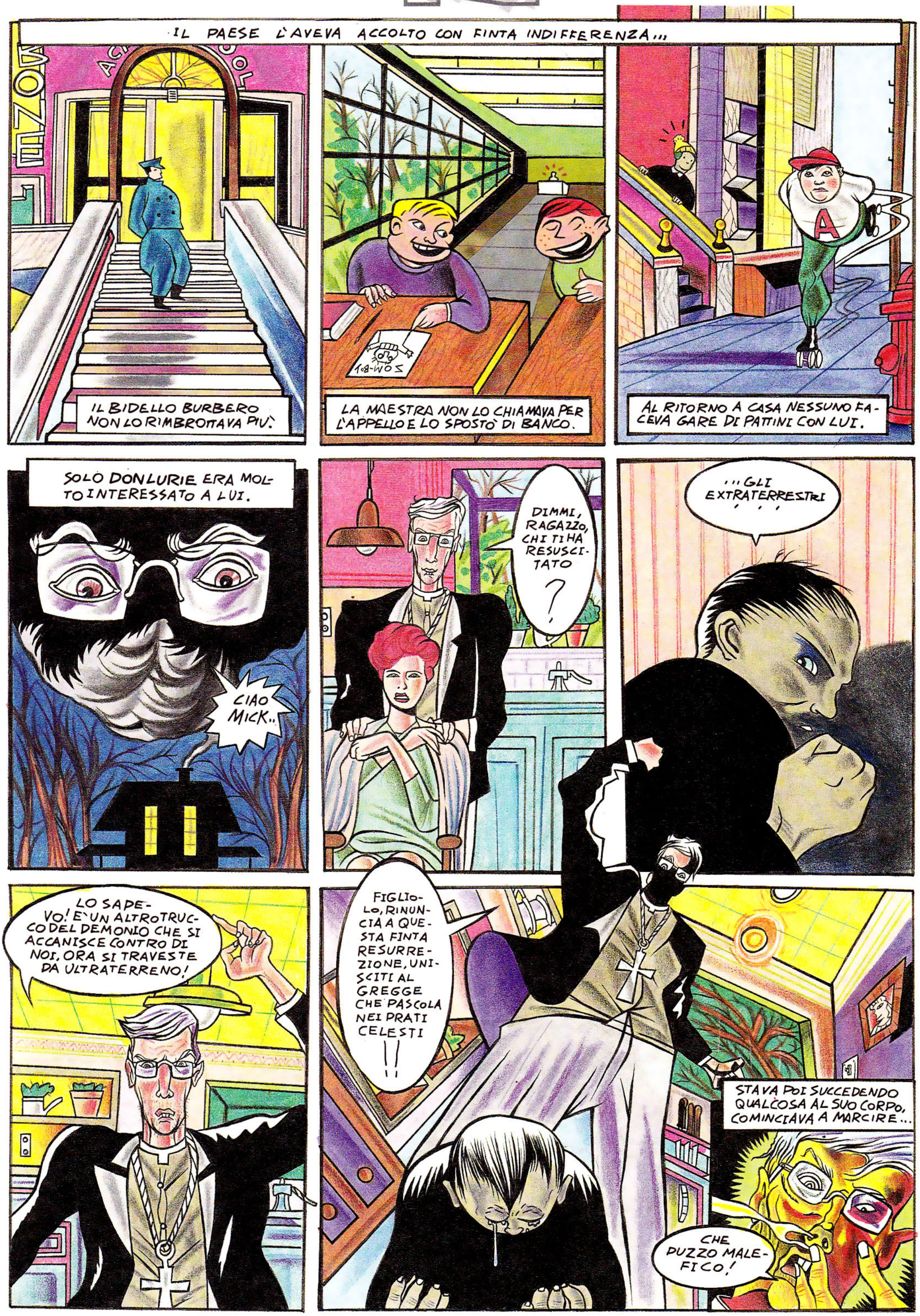
Perché?
Perché ho sbattuto un mio amico contro un muro, come nei film, no? Bestiale... e gli ho rotto un dito, merda.

E adesso?
Adesso cosa? Adesso sono un poliziotto.

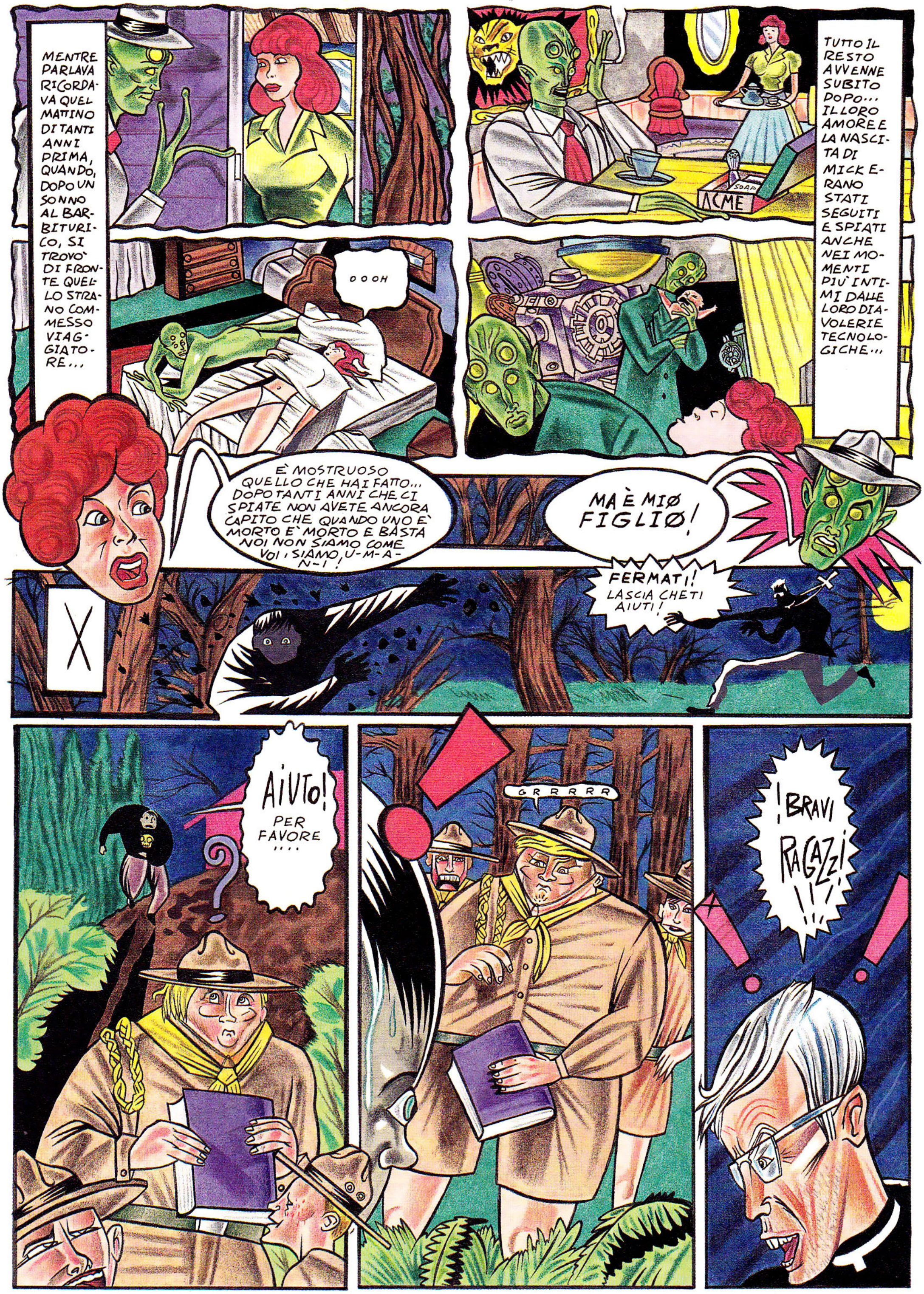
Il sovrintendente guarda l'orologio, tira fuori il portafoglio per pagare, dico che pago io e allora lui mi saluta e se ne va di corsa. Io aspetto un po', giusto qualche minuto, poi lo vedo che torna, sempre di corsa. Sul tavolino, dimenticato accanto al bicchiere di grappa, c'è il suo portafoglio.

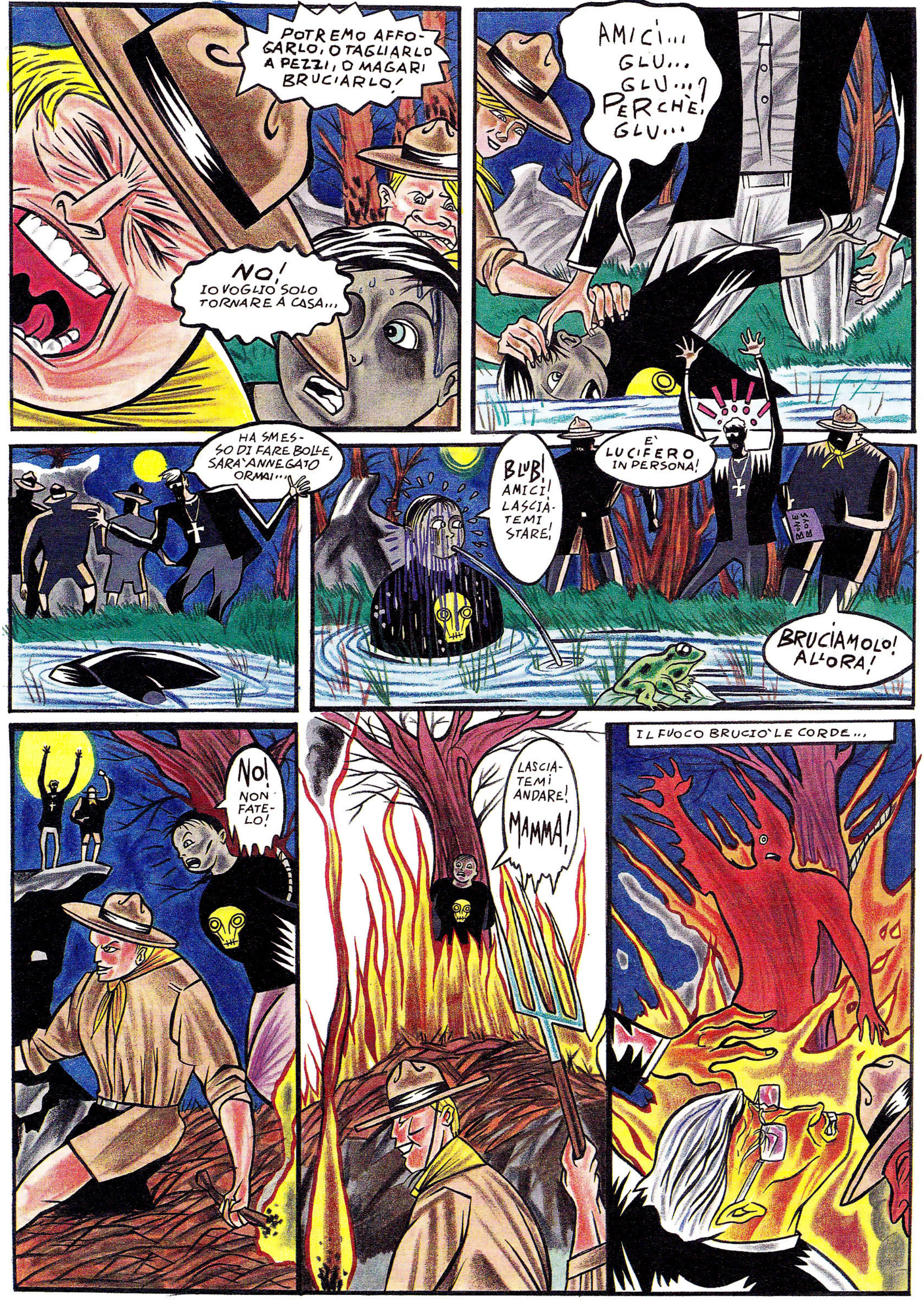
Carlo Lucarelli

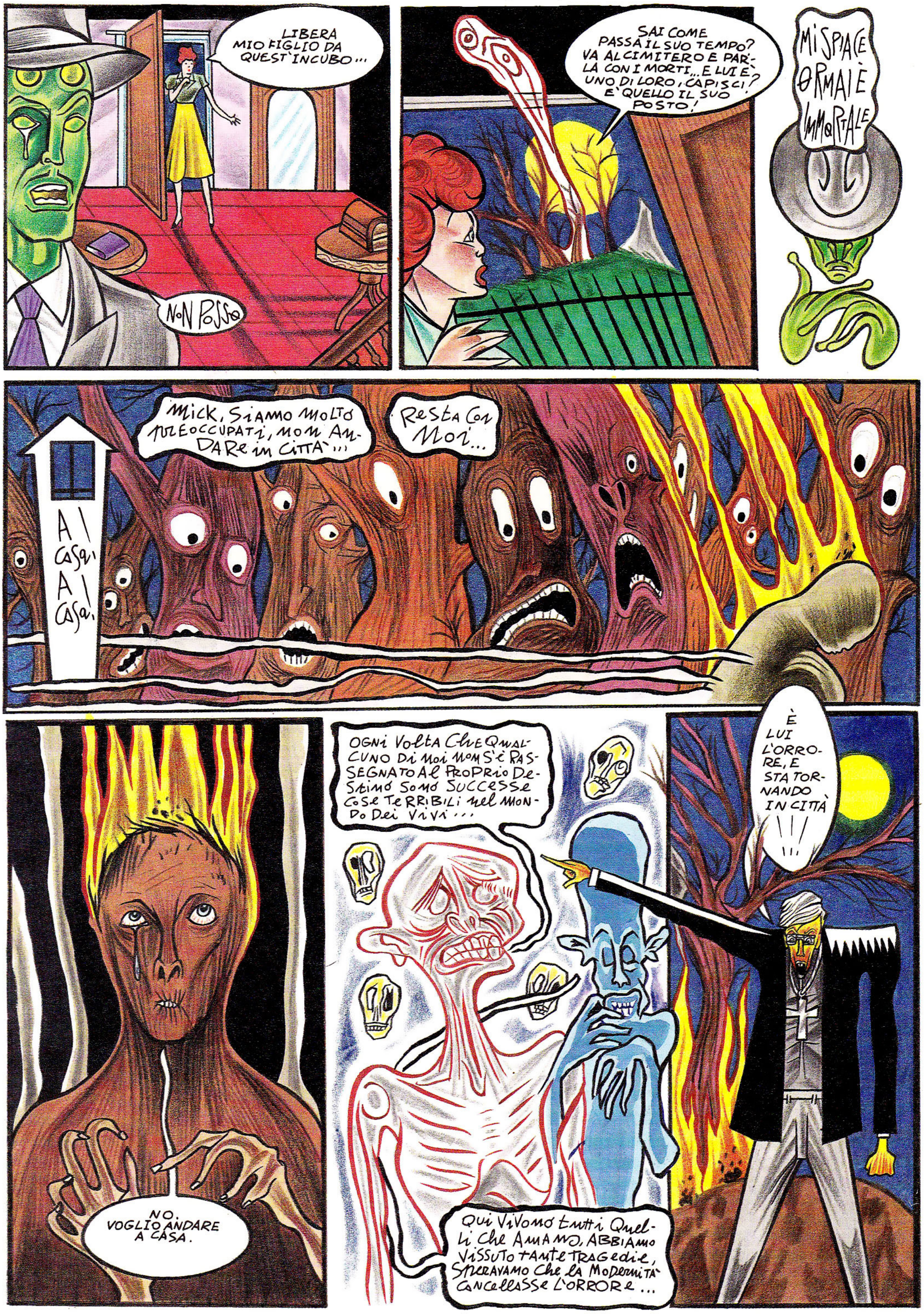

RATTLETOWN
1° EPISODIO
STO TORNANDO, MAMMA... TORNO A CASA.
ZOM-BOY
GIACON & COLUCCI
MICK!
LO GUARDAVA MUTA... NON ERA SPAVENTATA, SORPRESA, FORSE.
DI FRONTE AL CIELO STELLATO DELLA SUA MENTE SI SVOLSERO NUOVAMENTE GLI EVENTI DELLE ULTIME 48 ORE.
L'INCIDENTE...
EEEE!
H!
IL FUNERALE IN UNA BARA DI VETRO, COL SUO COSTUME PREFERITO...
LA RESURREZIONE!

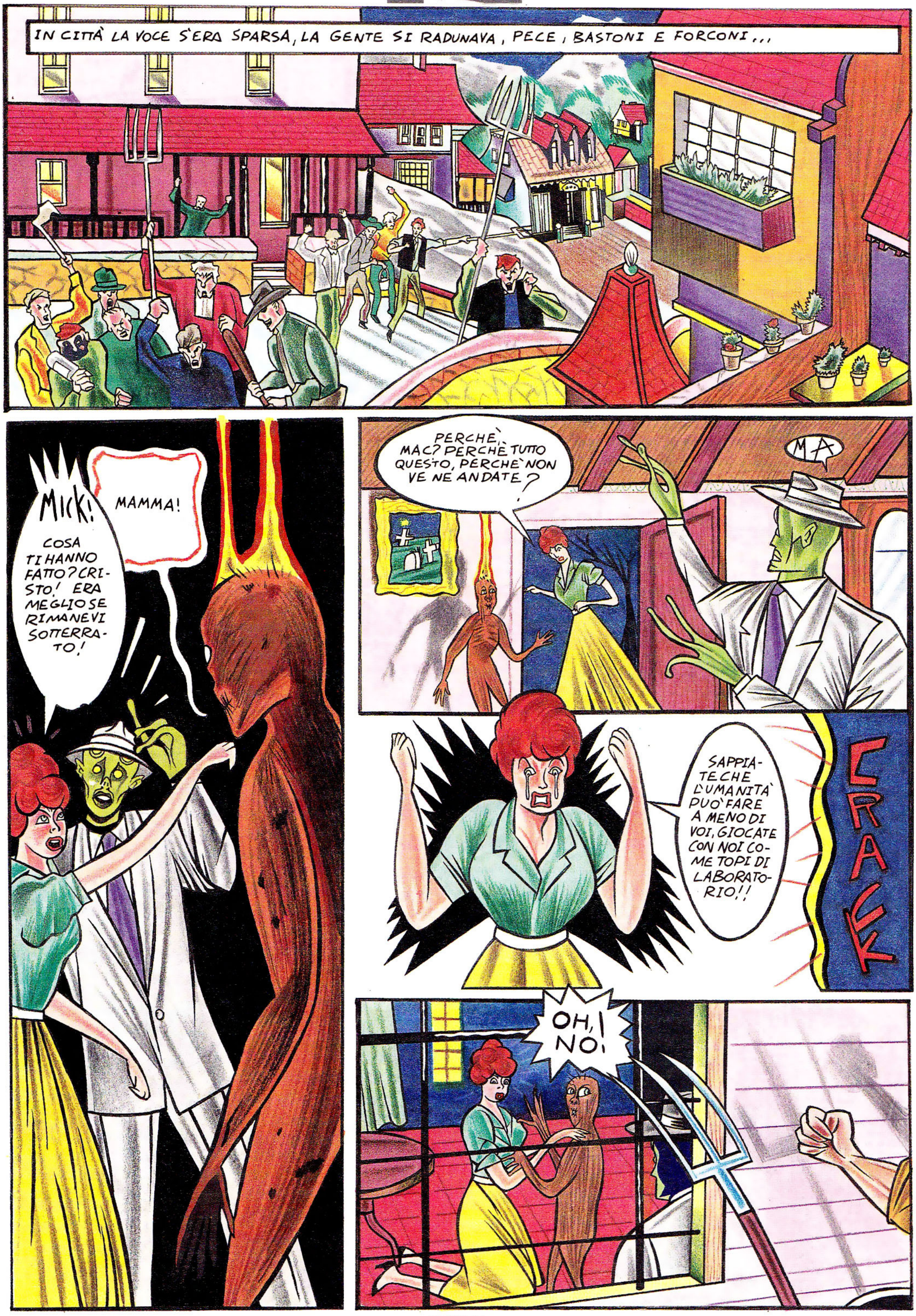

IL PAESE L'AVEVA ACCOLTO CON FINTA INDIFFERENZA...
IL BIDELLO BURBERO NON LO RIMBROTTAVA PIÙ.
LA MAESTRA NON LO CHIAMAVA PER L'APPELLO E LO SPOSTÒ DI BANCO.
AL RITORNO A CASA NESSUNO FACEVA GARE DI PATTINI CON LUI.
SOLO DON LURIE ERA MOLTO INTERESSATO A LUI.
CIAO MICK..
DIMMI, RAGAZZO, CHI TI HA RESUSCITATO ?
...GLI EXTRATERRESTRI ...
LO SAPEVO! È UN ALTRO TRUCCO DEL DEMONIO CHE SI ACCANISCE CONTRO DI NOI, ORA SI TRAVESTE DA ULTRATERRENO!
FIGLIOLO, RINUNCIA A QUESTA FINTA RESURREZIONE, UNISCITI AL GREGGE CHE PASCOLA NEI PRATI CELESTI !!
STAVA POI SUCCEDENDO QUALCOSA AL SUO CORPO, COMINCIAVA A MARCIRE...
CHE PUZZO MALEFICO!

MICK FUGGÌ PER LA CITTÀ, TORNÒ AL CIMITERO, IL LUOGO DELLA QUIETE...
CIAO, MICK!
SEI VENUTO AD ASCOLTARE I MOSTRI RICORDI...
CI SONO QUELLI DEL VECCHIO CHUCK, È MORTO IERI...
UUUUUUH!
ALLORA... VI RACCONTERÒ DI QUANDO ERO POSTINO, GIOVANE E SPIAVO L'IMPIEGATA E IL POSTINO ANZIANO FORNICARE SUI SACCHI...
...E QUANDO QUEL CAGNACCIO ROGNOSO MI HA MORSO E LA PADRONA MI HA PORTATO A CASA...
EHI, CHUCK, NON COSÌ... VOGLIAMO I PARTICOLARI!
TI HO SEGUITO! TI AIUTERÒ, MICK, SARÒ IL TUO SALVATORE!!
CASA DI MICK.
TU!
COSA CI FAI QUI?
AVRAI SAPUTO DI MICK
SÌ! NON DOVEVI FARLO, MAC!

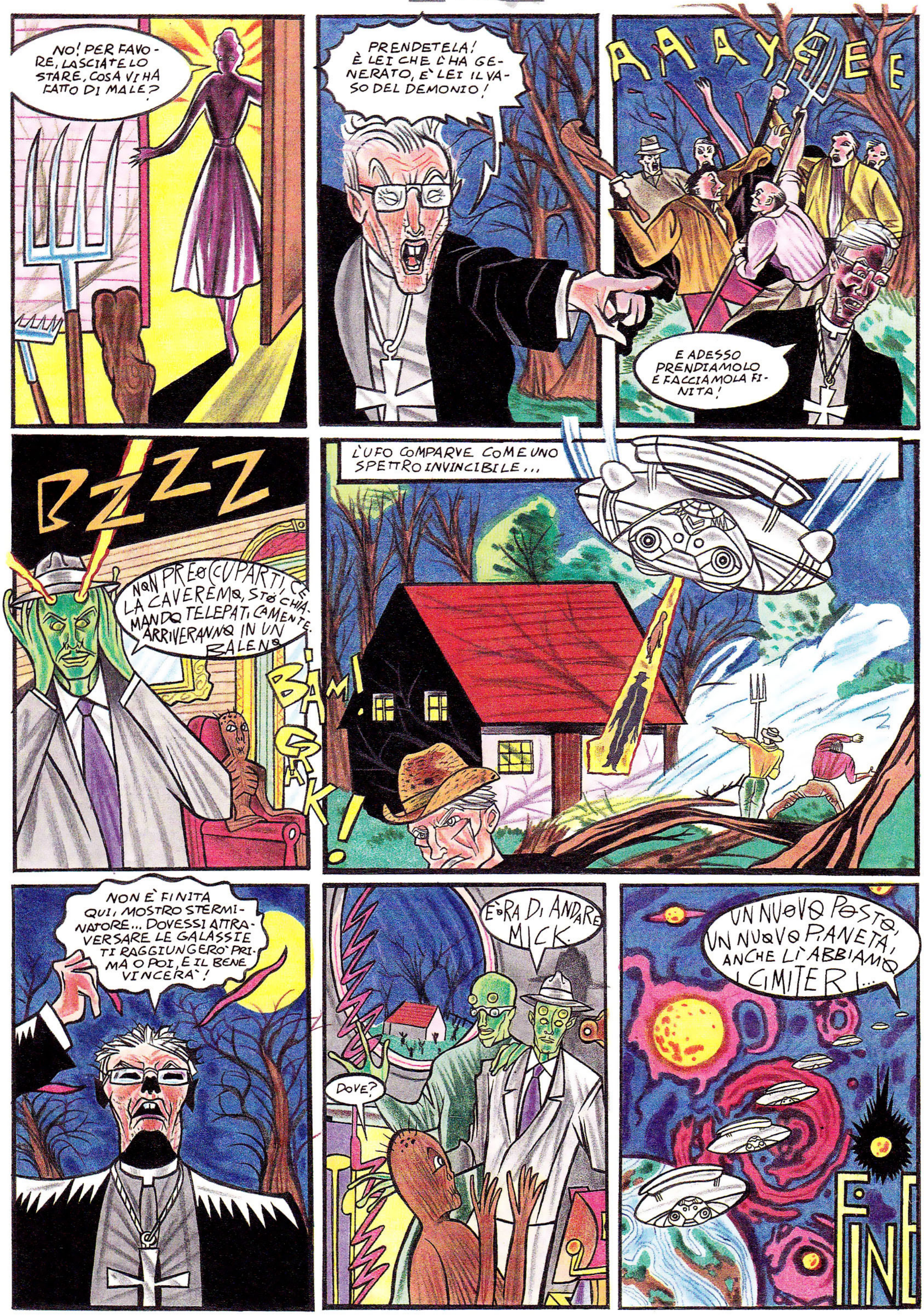

MENTRE PARLAVA RICORDAVA QUEL MATTINO DI TANTI ANNI PRIMA, QUANDO, DOPO UN SONNO AL BARBITURICO, SI TROVÒ DI FRONTE QUELLO STRANO COMMESSO VIAGGIATORE...
OOOH
TUTTO IL RESTO AVVENNE SUBITO DOPO... IL LORO AMORE E LA NASCITA DI MICK ERANO STATI SEGUITI E SPIATI ANCHE NEI MOMENTI PIÙ INTIMI DALLE LORO DIAVOLERIE TECNOLOGICHE...
ACME
SOAP
È MOSTRUOSO QUELLO CHE HAI FATTO... DOPO TANTI ANNI CHE CI SPIATE NON AVETE ANCORA CAPITO CHE QUANDO UNO È MORTO È MORTO E BASTA NOI NON SIAMO COME VOI, SIAMO, U-M-A-N-I!
MA È MIO FIGLIO!
X
FERMATI! LASCIA CHE TI AIUTI!
AIUTO! PER FAVORE...
GRRRRRR
!BRAVI RAGAZZI!!!


POTREMO AFFOGARLO, O TAGLIARLO A PEZZI, O MAGARI BRUCIARLO!
NO! IO VOGLIO SOLO TORNARE A CASA...
AMICI... GLU... GLU...? PERCHÈ! GLU...
HA SMESSO DI FARE BOLLE, SARÀ ANNEGATO ORMAI...
BLUB! AMICI! LASCIATEMI STARE!
È LUCIFERO IN PERSONA!
BONE BOYS
BRUCIAMOLO! ALLORA!
NO! NON FATELO!
LASCIATEMI ANDARE! MAMMA!
IL FUOCO BRUCIÒ LE CORDE...


LIBERA MIO FIGLIO DA QUEST'INCUBO...
NON POSSO
SAI COME PASSA IL SUO TEMPO? VA AL CIMITERO E PARLA CON I MORTI.. E LUI È UNO DI LORO, CAPISCI? È QUELLO IL SUO POSTO!
MI SPIACE ORMAI È IMMORTALE
MICK, SIAMO MOLTO PREOCCUPATI, NON ANDARE IN CITTÀ...
RESTA CON NOI...
A CASA! A CASA!
NO. VOGLIO ANDARE A CASA.
OGNI VOLTA CHE QUALCUNO DI NOI NON S'È RASSEGNATO AL PROPRIO DESTINO SONO SUCCESSE COSE TERRIBILI NEL MONDO DEI VIVI...
QUI VIVONO TUTTI QUELLI CHE AMANO, ABBIAMO VISSUTO TANTE TRAGEDIE, SPERAVAMO CHE LA MODERNITÀ CANCELLASSE L'ORRORE...
È LUI L'ORRORE, E STA TORNANDO IN CITTÀ!!!



IN CITTÀ LA VOCE S'ERA SPARSA, LA GENTE SI RADUNAVA, PECE, BASTONI E FORCONI...
MICK! COSA TI HANNO FATTO? CRISTO! ERA MEGLIO SE RIMANEVI SOTTERRATO!
MAMMA!
PERCHÈ MAC? PERCHÈ TUTTO QUESTO, PERCHÈ NON VE NE ANDATE?
MA
SAPPIATE CHE L'UMANITÀ PUÒ FARE A MENO DI VOI, GIOCATE CON NOI COME TOPI DI LABORATORIO!!
CRACK
OH, NO!



-fine dell'episodio-

SFOGHI SUSSURRATI

GABRIELE SALVATORES

Qualche mese fa, in un affollato pomeriggio al Dams di Bologna, a un certo punto ha alzato la voce, dicendo: «Avete presente quell'usanza di certi jazzisti americani, che mettono il soprannome tra il nome e cognome? Per esempio, Charlie "Bird" Parker... Bene, vuol dire che i prossimi film li firmerò Gabriele "Furbo" Salvatores!». Non ce l'aveva con gli studenti, che lo stavano per altro avvolgendo di affetto e calca da bivacco d'altri tempi, ma era un principio di sfogo, subito ricondotto nel tono cordiale che gli è istintivo. Però, la voglia di riflettere ad alta voce sul perché qualcuno lo ha accusato di "furberia", non ha nessuna intenzione di farsela passare. E la chiacchierata che segue non può essere inscatolata negli argini dell'intervista. Per cui, era del tutto inutile trascrivere domande e risposte. Facciamo come se fosse un video, o magari un film amatoriale, immagini un po' mosse, a tratti sfocate, con l'audio pieno di rumori della strada e voci anonime.

Tutto quello che ho fatto e detto negli ultimi mesi mi ha solo procurato problemi e inimicizie. Essere furbi, credevo volesse dire guadagnare consenso andando dove ti porta la corrente, assecondare, smussare, evitare di mettersi "contro". Bene: il testimonial a Greenpeace ha fatto dire a qualcuno «comodo! Adesso Salvatores fa l'ecologista». Presenzio per Sofri, considerandola una battaglia per i diritti civili, poi vado a Rifondazione, non perché mi ci riconosca ma solo perché credo che in questo paese ci sia bisogno soprattutto di opposizione, e quindi mi sento di appoggiare qualsiasi forma di opposizione si manifesti... Vado a Cuba, e stravolgono ogni mia parola, persino il senso di quelle due settimane passate sull'isola. E quando mi hanno chiesto di parlare di calcio, un argomento apparentemente innocuo e "qualunquista", ho fatto un discorso ben preciso su cosa significa, e che prezzo abbia, questo che vorrebbero considerare "il più bel campionato del mondo". Insomma, ogni volta ci ho rimesso una bella fetta di consenso, inimicandomi un sacco di gente. E questo, per qualcuno, sarebbe "essere furbo". I miei comportamenti mi stanno costando notevoli ostacoli anche nel lavoro, eppure continuerò a fare e a dire le cose che ho sempre fatto e detto. Bel furbo... ci ho solo rimesso. Ma mi va bene così, altrimenti...

(Stacco su Piazza Maggiore. Piccioni impolverati che volano malvolentieri, passanti frettolosi. Gabriele cammina con le mani affondate nelle tasche. In testa ha il berretto blu da marinaio, identico a quello di Clint in Fuga da Alcatraz*)*

La questione è molto più complicata, e profonda. E' un problema forse irrisolvibile: la sinistra non può ammettere il successo, non lo prevede, non fa parte del suo immaginario. L'Oscar che mi è arrivato addosso, ha stravolto i canoni dell'essere, e vivere, a sinistra. Per certi intellettuali, se hai successo, automaticamente devi passare dall'altra parte. Non è vero, ma si è abituati a pensare che lo sia. Forse è una sindrome che riguarda più la psicologia che la politica. Ci ho pensato molto, e non smetto di pensarci: il pubblico di sinistra, il pubblico "alternativo", si sceglie interessi sconosciuti alla grande massa... Così è stato per l'Elfo, un po' come succede per i gruppi rock, perché, innanzi tutto, ha questa capacità di individuare delle punte, delle espressioni fuori dalla norma, e poi, perché la sinistra e i suoi intellettuali, giocano continuamente in un sistema di specchi. Io so di

essere lo specchio di una serie di persone, e dato che queste persone mi piacciono, le guardo, ci vivo insieme, e le racconto... E' una forma di amore sincero, che tu senti per quelle persone: ma quando il gioco di riflessi si dilata, e lo specchio diventa ampio, più grande, allora le persone non si riconoscono più, e credono che non appartieni più a loro, ma a "tutti". E' un meccanismo che risale fino ai tempi di Saint Just. Se hai un po' di successo, non puoi più essere alternativo, anche se continui a fare la stessa vita e a pensare e dire le stesse cose. Gli intellettuali sono i primi a crederlo, e bollano come furbizia quello che prima era un sincero modo di vedere il mondo. E si convincono, senza alcuna cognizione, che tu stai facendo i miliardi, e quindi come ti permetti di citare all'inizio di *Puerto Escondido* un Eduardo Galeano che parla dei bisogni reali... E innescano un meccanismo folle, ma non sanno un cazzo della vita che faccio, delle notti in bianco a spaccarmi la testa su certi problemi, il mettermi in discussione senza risparmio... Non lo sanno, e neanche gliene frega niente saperlo. Uno dice che non sono sincero; e sbaglia, perché io so che sono sincero. Ma subito dopo mi chiedo: io, sono sincero? Cioè, fino a che punto controlli il meccanismo, e fino a che punto è il meccanismo che sta controllando te? Non c'è soluzione. E' un discorso a doppio taglio, con due diramazioni: una, è avere la certezza che loro hanno torto, l'altra, è che per rimanere nello specchio devo essere alternativo a me stesso, cambiare in fretta per non farmi bloccare in una sola immagine, rimettermi in gioco di continuo. La sinistra, è legata alla giovinezza: quando si dice che la sinistra è portata verso la vita perché è giovane, significa che ci stai dentro solo finché riesci a essere alternativo... ma non al mondo, bensì a te stesso. Tutto sommato, è un modo di criticare che risulta utile, che serve a rinnovarti. Però nessuno può affermare che non sono sincero, qui mi incazzo, anche se poi sono pronto a chiedermelo io stesso.

C'è un limite tra comunicazione e commercialità. E' difficile, come discorso, perché da una lato ti poni il problema di dire delle cose arrivando a più gente possibile, dall'altro... se arrivi al grande pubblico, vuol dire che hai avuto successo. E questo ti proietta fuori dallo specchio piccolo, anche se tu continui a guardarci dentro e sei convinto di non essere affatto cambiato.

(Il cielo è grigio di afa, e il sole è un chiarore bianco

sporco. Inquadrandolo, si può immaginare un altro sole...)

Posso raccontare come è andata a Cuba. Anche perché nessuno mi ha permesso finora di dire la mia al riguardo. Dunque, dopo l'Oscar ho preso la prima mazzata. E con Cuba, la seconda. Fanno male, non credere... Cioè, lo sapete bene perché mi conoscete, ma tanti altri... Allora, la mia illusione è stata questa: mi concedono un'attenzione smisurata, e io la uso per sfruttare l'occasione, dicendo le cose che sento. Un'illusione. Mi hanno dato un potere che non avevo chiesto. E io parlo, parlo, parlo, coi giornali e la televisione. Cerco di esprimere il mio pensiero su un sacco di cose, ed era la prima volta, perché prima nessuno mi aveva chiesto un parere. Ma non mi rendo conto che in questo sistema non puoi esprimere le tue idee, perché c'è sempre un filtraggio, una sorta di sintesi che finisce con lo stravolgerle. Non hanno bisogno della censura, perché basta il taglio, l'estrapolazione, il titolo, una frase riportata senza il contesto, e tu non riconosci assolutamente ciò che invece volevi dire. Tutto è all'insegna della polemica, dello scontro, e ti ci coinvolgono a qualunque costo, anche se non stai polemizzando con nessuno. Un meccanismo che ha funzionato in modo lampante, all'Avana. Io ero nell'ambasciata italiana, solo perché ha il generatore autonomo, e a Cuba, con l'embargo, a una certa ora staccano la corrente, così non siamo potuti rimanere all'Associazione degli Scrittori. All'ambasciata non erano previsti giornalisti, e c'era solo uno del *Granma*, il quotidiano di Cuba. Rispondo a una sua domanda, e una tipa, che credevo anche lei cubana, e che parlava in spagnolo, mi chiede il motivo della mia visita a Cuba. Dico che guardo a Cuba con affetto, che sono qui per solidarietà, e che la mia formazione giovanile è di impronta marxista, e che sto cercando di usare la popolarità derivatami dall'Oscar per parlare dell'America Latina, un continente che mi coinvolge per la sua cultura giovane, per le sue stesse contraddizioni, mentre l'Europa la vedo ormai morente, con il nazismo che risorge, i razzismi di ogni forma, l'intolleranza... Più tardi, si è scoperto che quella era italiana, una giornalista dell'Ansa, e scemo io a non averle chiesto chi era, ma non sono abituato a filtrare la gente come fanno le star... Insomma, in Italia escono articoli con sei volte la parola "marxista" in venti righe, dicendo che "dedico" l'Oscar a Cuba, e uno scrive addirittura che è facile per Salvatores sognare, mentre gli uomini attorno a lui sono ben svegli e stanno nella merda... Pensate che Fidel Castro, quando l'ho incontrato, aveva già letto gli articoli, e mi ha detto: o sei ingenuo, o hai qualcosa da scontare. Nel secondo caso, ti va bene il massacro, e quando torni, quelli ti massacreranno. Se invece sei solo ingenuo... allora stai attento, perché tu non puoi venire da là, dire quelle cose, e poi tornare lì come se niente fosse. Te la faranno pagare cara.

Aveva ragione. Si sono inventati persino un inesistente comitato che negli Stati Uniti chiedeva il ritiro dell'Oscar. E da "sinistra", ricominciano a dire che Salvatores fa il furbo: ma come può vincere un Oscar e poi andare a Cuba? Vuol forse dimostrare di essere ancora alternativo, controcorrente? No, non ci caschiamo, fa solo il furbo. Poi, vado a Los Angeles, per il festival di Palm Spring, e mi telefona un giornalista, l'inviato di un importante quotidiano italiano. Conferma che negli Stati Uniti neppure se ne sono accorti, che ero andato a Cuba... e mi pare ovvio, o forse crediamo che l'Italia sia al centro dell'attenzione mondiale? Togliamocelo dalla testa. Lui, vuole intervistarmi sulla faccenda. Io accetto, e passiamo un intero pomeriggio a parlare. Se ne va con un pacco di fogli fitti di appunti... e l'indomani richiama, per dire che il direttore ha deciso di non pubblicare niente. Quindi, non ho avuto alcun diritto di replica. Stravolgono quello che dici, ma poi non ti lasciano replicare. E' pura illusione, credere di poter esprimere le proprie idee attraverso i media. Allora, non mi resta altro che il cinema. I miei film. Continuerò a parlare usando i miei film. E ognuno è libero di sentire e provare ciò che crede, vedendoli. Anche che faccio il furbo, se preferisce. Ma neppure starò zitto, fuori dal set, questo no. E poi, ciò che davvero conta, è fare delle

cose, cose diverse, senza starle a commentare, farle e basta. Cioè, tornare a Cuba quando mi pare, frequentare i centri sociali, conoscere e avere tanti amici tra i ragazzi delle posse... Quelli del Leoncavallo mi hanno chiesto, se li dovessero sgomberare, di andare a girare tutto. E lo farò, così resteranno nella memoria anche le immagini e le voci, non soltanto gli articoli compiaciuti nei giornali dell'indomani.

(Stanza di un appartamento del centro, interno giorno. In sottofondo, musica di Mauro Pagani: Suerte*)*

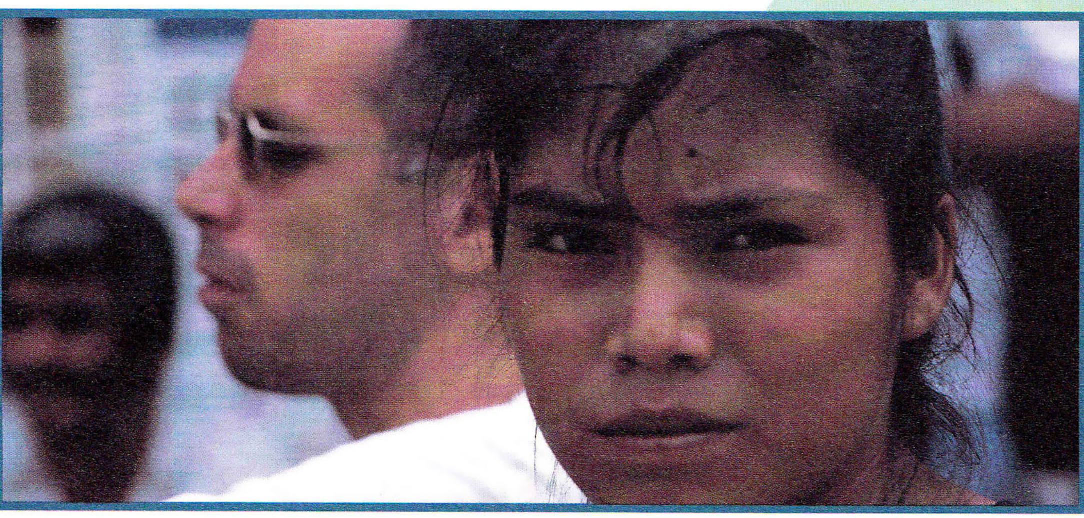
E' successo anche qui, l'altro giorno, al Dams. E lo vedo ovunque vado. Siamo costretti a renderci conto di avere delle responsabilità. Abbiamo dei fratelli minori... o dei figli. Quei figli che non abbiamo avuto fisicamente, che non abbiamo messo al mondo, ma, in un certo senso, li abbiamo egualmente... Una ragazza mi ha detto: «tu hai avuto il '68, noi abbiamo te». Mi sono venuti i brividi, mi ha fatto male. No, guarda, scordatelo, non dirmi più una cosa del genere... E' una responsabilità grossa, troppo grossa, io non la volevo e non l'ho mai cercata. E' pericoloso, quando qualcuno ti prende per un simbolo di qualcosa. Il cinema può trasmettere emozioni, ma non può sostituirsi al resto, alle emozioni che vanno vissute, non soltanto viste e ascoltate.
Le emozioni... La fregatura, è che gli anni si accumulano, e mentre passano, e io vado per i quarantatré, vengono fuori le paure, scopri cos'è la stanchezza... Ti ritrovi a commuoverti per l'Angola, per la Somalia... oppure, come mi è successo l'altro giorno, per il ricordo di un amico che ci ha lasciato. Stavo andando a Milano, in autostrada, e ascoltavo i Nomadi. Augusto cantava *Io, vagabondo che son io*, e ho pensato che mi sarebbe piaciuto averlo messo alla fine di *Marrakech Express.* Ho anche pensato che Augusto era sempre riuscito a restare fuori da certi meccanismi... e mi sono venute giù le lacrime. Però, vedete, così è troppo facile: io me ne sto andando in giro con la mia bella macchinetta, al calduccio, e mi commuovo ascoltando musica... Quando cominci ad avere un po' paura del freddo, delle scomodità, rischi di intorpidirti, di vedere troppo faticoso il rimetterti in gioco...

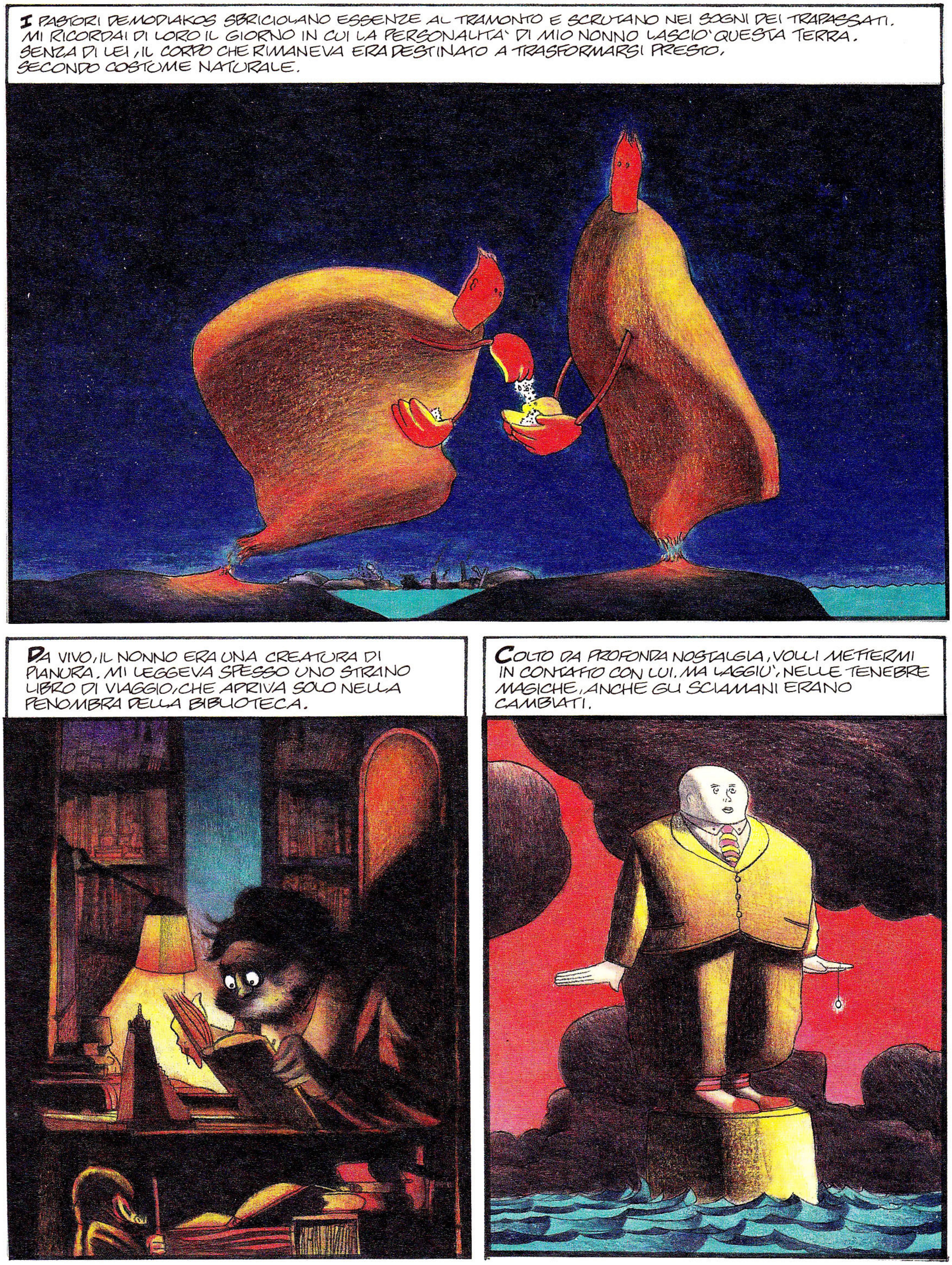
(Stanza, interno "tramonto", una luce accesa sul tavolo. In sottofondo, musica di El Son y la Rumba: Valentina*)*

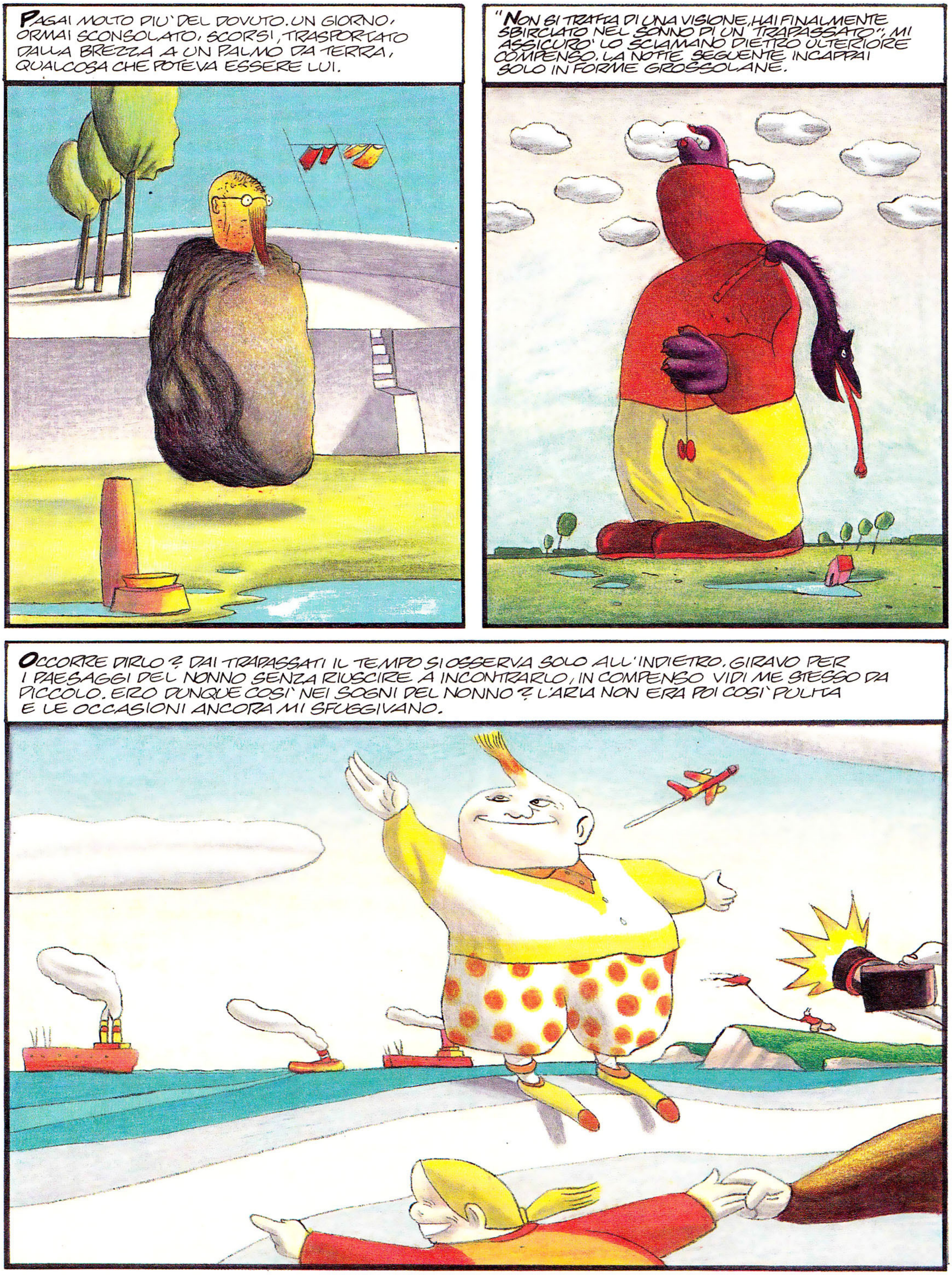
C'è chi ha scritto che in *Puerto Escondido* non si vede il vero Messico, che il Messico è un'altra cosa. A Palm Spring l'ha finalmente visto la responsabile della produzione messicana, quella che tutti chiamavamo "la Gordita". E alla fine ha detto: «Mi ha commosso, sono sincera, a me è piaciuto molto. Però ti creerà dei problemi proprio in Messico. Perché tu ne fai vedere la faccia scura, la malinconia che lo pervade, e le persone, i messicani, hanno la pelle dei meticci, cioè della maggioranza... Ma il pubblico che in Messico va al cinema, è un'elite. E' un pubblico ormai occidentalizzato, proiettato verso gli Stati Uniti, gente che vuole apparire bionda e con la pelle chiarissima. Avrai gli stessi problemi di Peckinpah e di Sergio Leone, cioè di chi mostra il volto povero, quello più vero, del mio paese, della mia gente... E tutto questo, al pubblico non piacerà. Perché preferisce sognare con le finzioni dell'America, anziché guardarsi allo specchio...»
A me non interessava riprendere i paesaggi da cartolina, i colori dei mercati che strappano gridolini ai turisti... Volevo raccontare quello che vedi se ci vivi, non se ci passi venti giorni al mare. I visi che incontri, le atmosfere, i muri calcinati, sbrecciati, la polvere... Così, rischio di non essere capito qui, ma vengo capito anche troppo laggiù, tra quelli che ci vivono e conoscono bene la differenza tra il Messico dei turisti e il Messico dei messicani... E i messicani biondi, che sognano di non essere messicani, non mi troveranno nemmeno furbo, ma soltanto sgradevole.

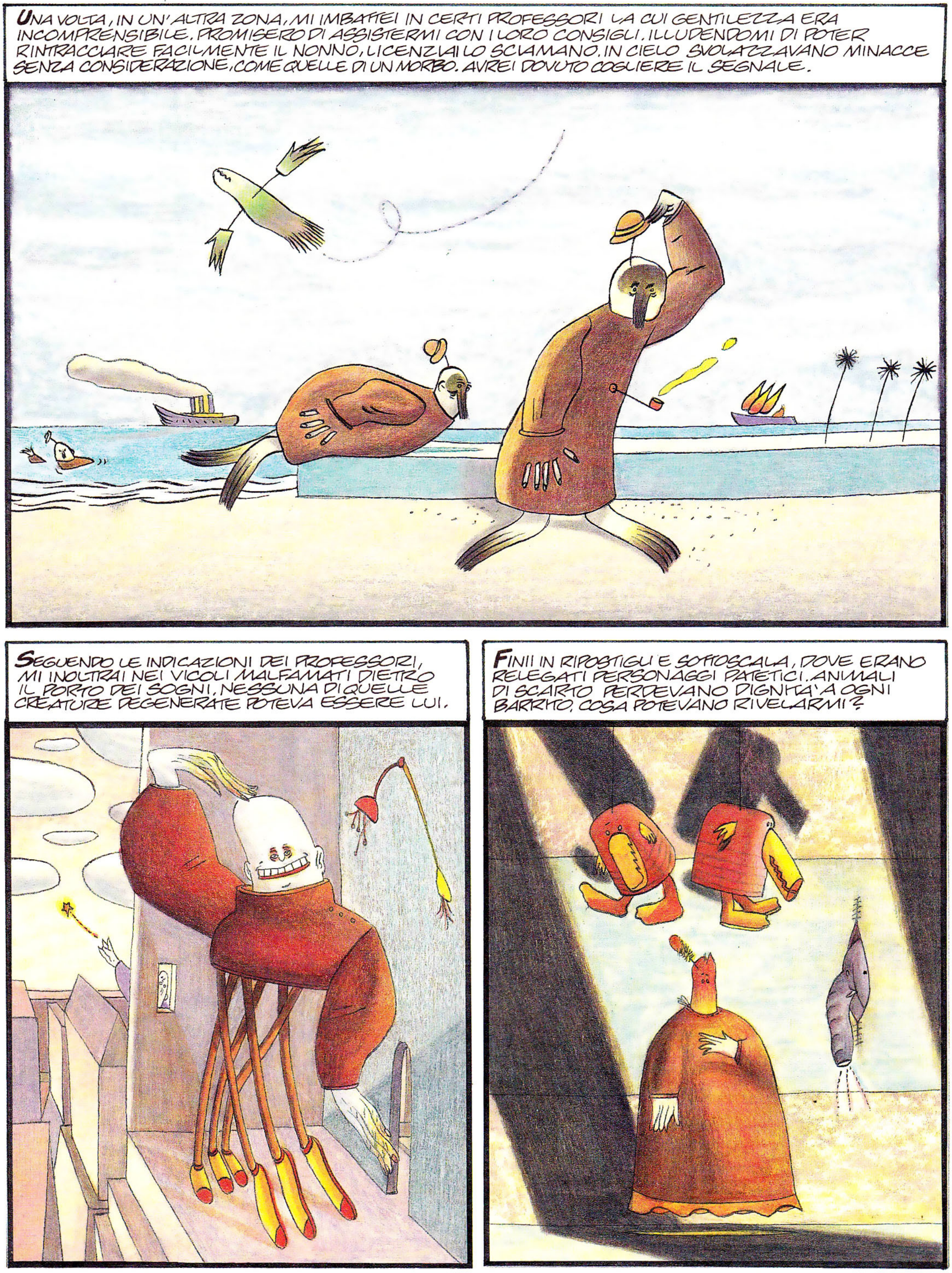
(Ultime note di Valentina*. Dissolvenza)*

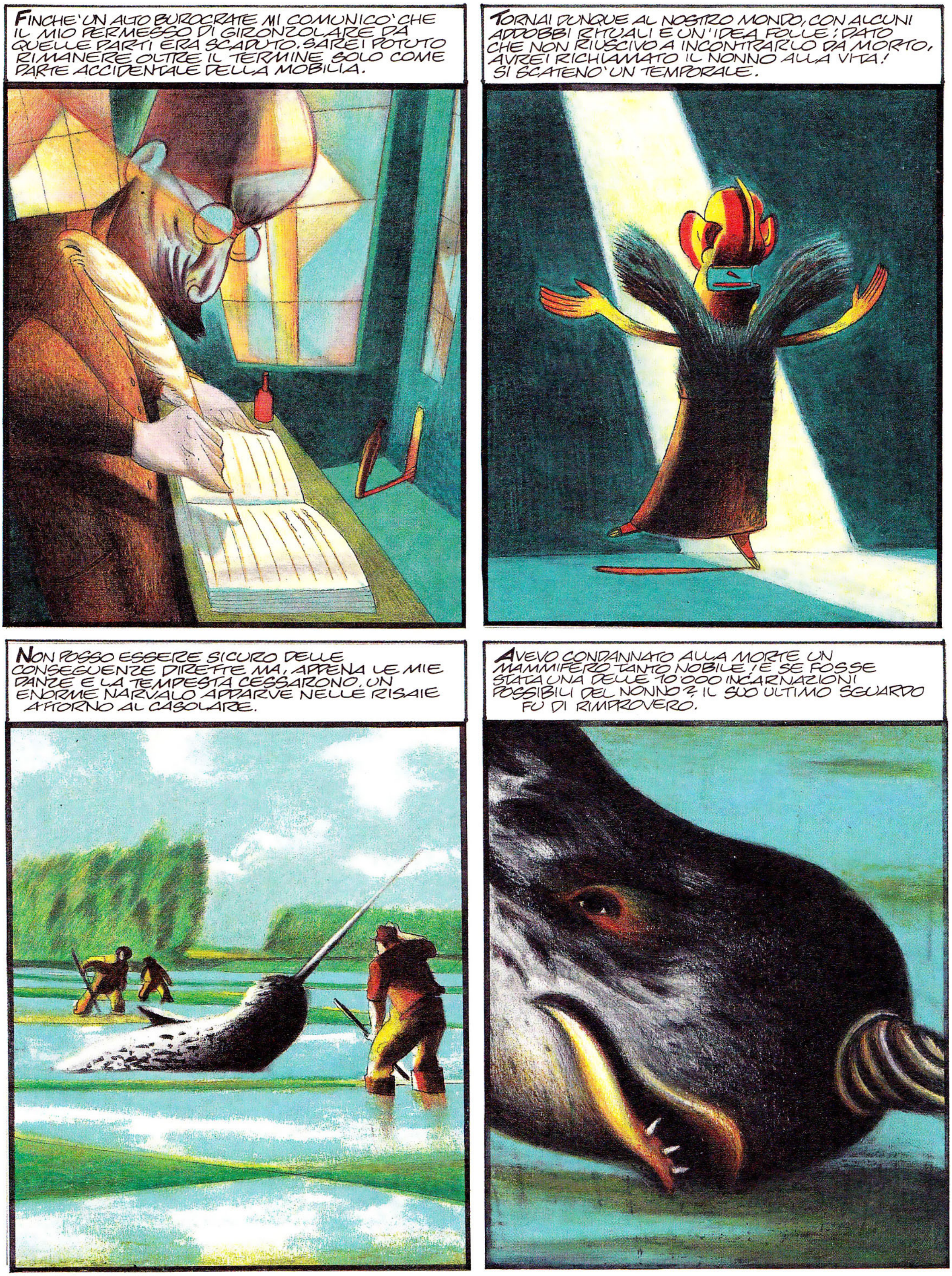
a cura di Gloria Corica e Pino Cacucci

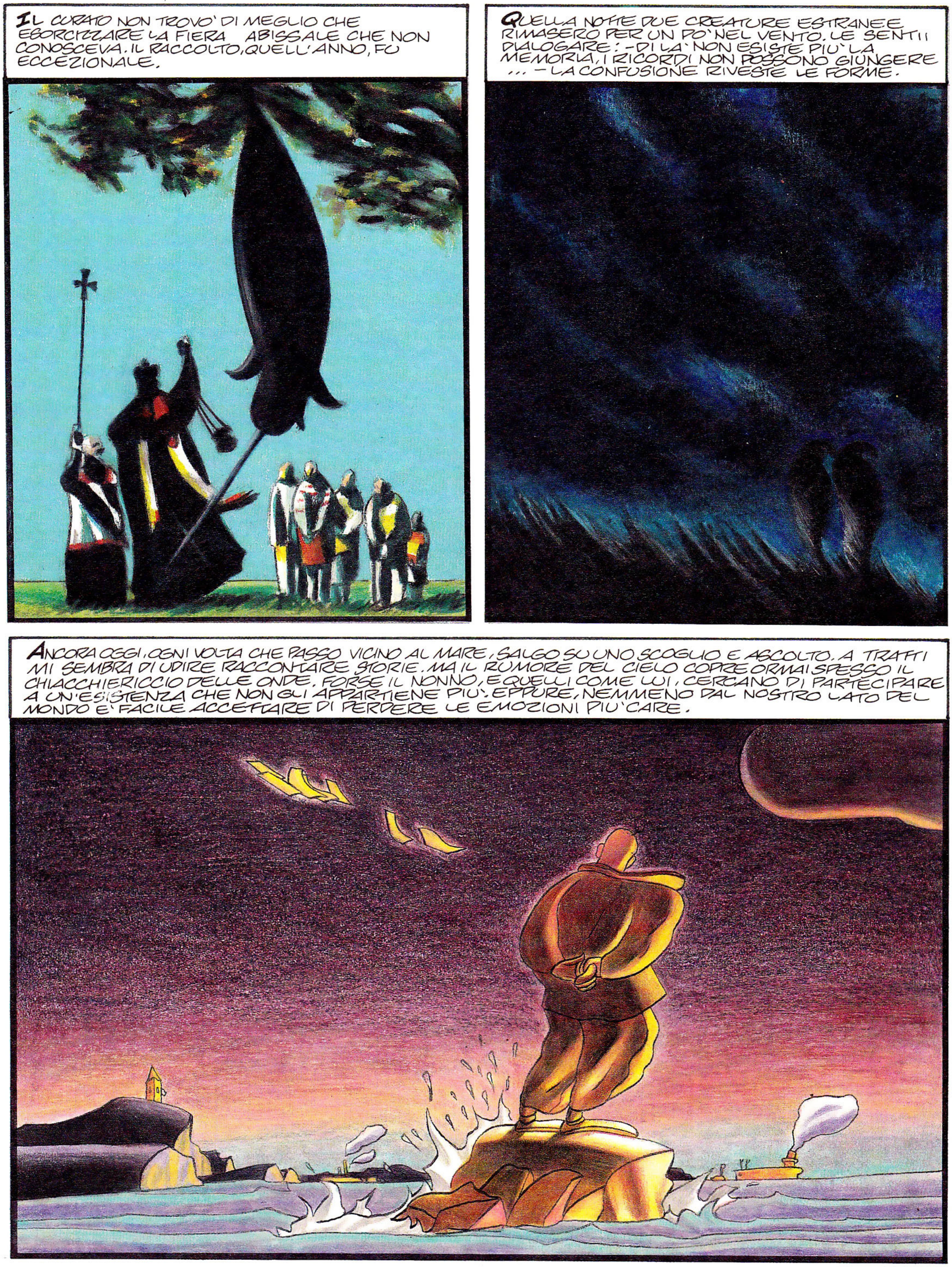



I PASTORI DEMODIAKOS SBRICIOLANO ESSENZE AL TRAMONTO E SCRUTANO NEI SOGNI DEI TRAPASSATI. MI RICORDAI DI LORO IL GIORNO IN CUI LA PERSONALITA' DI MIO NONNO LASCIO' QUESTA TERRA. SENZA DI LEI, IL CORPO CHE RIMANEVA ERA DESTINATO A TRASFORMARSI PRESTO, SECONDO COSTUME NATURALE.
DA VIVO, IL NONNO ERA UNA CREATURA DI PIANURA. MI LEGGEVA SPESSO UNO STRANO LIBRO DI VIAGGIO, CHE APRIVA SOLO NELLA PENOMBRA DELLA BIBLIOTECA.
COLTO DA PROFONDA NOSTALGIA, VOLLI METTERMI IN CONTATTO CON LUI. MA LAGGIU', NELLE TENEBRE MAGICHE, ANCHE GLI SCIAMANI ERANO CAMBIATI.


PAGAI MOLTO PIU` DEL DOVUTO. UN GIORNO, ORMAI SCONSOLATO, SCORSI, TRASPORTATO DALLA BREZZA A UN PALMO DA TERRA, QUALCOSA CHE POTEVA ESSERE LUI.
"NON SI TRATTA DI UNA VISIONE, HAI FINALMENTE SBIRCIATO NEL SONNO DI UN "TRAPASSATO"", MI ASSICURO' LO SCIAMANO DIETRO ULTERIORE COMPENSO. LA NOTTE SEGUENTE INCAPPAI SOLO IN FORME GROSSOLANE.
OCCORRE DIRLO? DAI TRAPASSATI IL TEMPO SI OSSERVA SOLO ALL'INDIETRO. GIRAVO PER I PAESAGGI DEL NONNO SENZA RIUSCIRE A INCONTRARLO, IN COMPENSO VIDI ME STESSO DA PICCOLO. ERO DUNQUE COSI` NEI SOGNI DEL NONNO? L'ARIA NON ERA POI COSI` PULITA E LE OCCASIONI ANCORA MI SFUGGIVANO.


UNA VOLTA, IN UN'ALTRA ZONA, MI IMBATTEI IN CERTI PROFESSORI LA CUI GENTILEZZA ERA INCOMPRENSIBILE. PROMISERO DI ASSISTERMI CON I LORO CONSIGLI. ILLUDENDOMI DI POTER RINTRACCIARE FACILMENTE IL NONNO, LICENZIAI LO SCIAMANO. IN CIELO SVOLAZZAVANO MINACCE SENZA CONSIDERAZIONE, COME QUELLE DI UN MORBO. AVREI DOVUTO COGLIERE IL SEGNALE.
SEGUENDO LE INDICAZIONI DEI PROFESSORI, MI INOLTRAI NEI VICOLI MALFAMATI DIETRO IL PORTO DEI SOGNI. NESSUNA DI QUELLE CREATURE DEGENERATE POTEVA ESSERE LUI.
FINII IN RIPOSTIGLI E SOTTOSCALA, DOVE ERANO RELEGATI PERSONAGGI PATETICI. ANIMALI DI SCARTO PERDEVANO DIGNITA' A OGNI BARRITO. COSA POTEVANO RIVELARMI?


FINCHE' UN ALTO BUROCRATE MI COMUNICO' CHE IL MIO PERMESSO DI GIRONZOLARE DA QUELLE PARTI ERA SCADUTO. SAREI POTUTO RIMANERE OLTRE IL TERMINE SOLO COME PARTE ACCIDENTALE DELLA MOBILIA.
TORNAI DUNQUE AL NOSTRO MONDO, CON ALCUNI ADDOBBI RITUALI E UN'IDEA FOLLE; DATO CHE NON RIUSCIVO A INCONTRARLO DA MORTO, AVREI RICHIAMATO IL NONNO ALLA VITA! SI SCATENO' UN TEMPORALE.
NON POSSO ESSERE SICURO DELLE CONSEGUENZE DIRETTE MA, APPENA LE MIE DANZE E LA TEMPESTA CESSARONO, UN ENORME NARVALO APPARVE NELLE RISAIE ATTORNO AL CASOLARE.
AVEVO CONDANNATO ALLA MORTE UN MAMMIFERO TANTO NOBILE! E SE FOSSE STATA UNA DELLE 10'000 INCARNAZIONI POSSIBILI DEL NONNO? IL SUO ULTIMO SGUARDO FU DI RIMPROVERO.


IL CURATO NON TROVO' DI MEGLIO CHE ESORCIZZARE LA FIERA ABISSALE CHE NON CONOSCEVA. IL RACCOLTO, QUELL'ANNO, FU ECCEZIONALE.
QUELLA NOTTE DUE CREATURE ESTRANEE RIMASERO PER UN PO' NEL VENTO. LE SENTII DIALOGARE: -DI LA' NON ESISTE PIU' LA MEMORIA, I RICORDI NON POSSONO GIUNGERE ... -LA CONFUSIONE RIVESTE LE FORME.
ANCORA OGGI, OGNI VOLTA CHE PASSO VICINO AL MARE, SALGO SU UNO SCOGLIO E ASCOLTO. A TRATTI MI SEMBRA DI UDIRE RACCONTARE STORIE. MA IL RUMORE DEL CIELO COPRE ORMAI SPESSO IL CHIACCHIERICCIO DELLE ONDE. FORSE IL NONNO, E QUELLI COME LUI, CERCANO DI PARTECIPARE A UN'ESISTENZA CHE NON GLI APPARTIENE PIU`. EPPURE, NEMMENO DAL NOSTRO LATO DEL MONDO E' FACILE ACCETTARE DI PERDERE LE EMOZIONI PIU' CARE.

- fine -

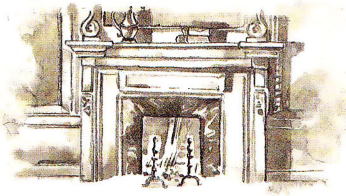
HUMPHREY BOGART:
POLIZIOTTO, MAI!
di Oreste del Buono

Di personaggi Humphrey Bogart ne ha interpretati tanti, dalla parte del male per il male, dalla parte del bene per il bene, dalla parte del bene per il male, e dalla parte del male per il bene, e dalla parte anche di chi non si sa, ovvero di chi è inclassificabile, come, a esempio, in *The Caine Mutiny*, il personaggio positivo o negativo del capitano del Caine Philip Francis Queeg, che il romanzo di Herman Wouk all'origine di tutto penalizzava ben di più che il film di Edward Dmitryk. Non granché come film, sorvegliato prudente timoroso di minare troppo l'autorità di un comandante indegno e ansioso di salvarlo per un'altra occasione. Un solo fremito dentro. Il legame politico e addirittura viscerale con le vicende del regista, traditore e accusatore dei compagni di partito al tempo delle inquisizioni maccartiste a Hollywood. Un uomo sta per cedere clamorosamente in tribunale, per perdere miseramente ogni dignità. Humphrey Bogart è preso in trappola tra il personaggio che deve interpretare e il vissuto del suo regista. Per scampare al dilemma fa rotare sempre più le biglie d'acciaio tra le dita e cerca di esser più consistente, sebbene il copione suggerisca disfatta, dentro l'uniforme di comandante di marina.

A proposito di uniformi, quante ne ha indossate Humphrey Bogart nella sua carriera di, almeno apparente, anticonformista? In *Body and Soul* nel 1931 era l'aviatore della prima guerra mondiale Jim Watson; in *China Clipper* nel 1936 si presentava ancora come l'aviatore e asso della prima guerra mondiale Hap Stuart; in *Black Legion* nel 1937 era l'incappucciato della Black Legion – sempre un'uniforme era – Frank Taylor; in *Action in the North Atlantic* nel 1943 era il secondo di bordo Joe Rossi arruolato a difesa di un convoglio della marina mercantile americana nella seconda guerra mondiale; in *Sahara* nel 1943 era il sergente Joe Gunn che arrestava l'avanzata tedesca in Africa del Nord; in *Battle Circus* nel 1953 era il maggiore medico Jed Webbe che, durante la guerra in Corea, più che a sopprimere vite pensava a salvarle; e, dopo il già citato *The Caine Mutiny* del

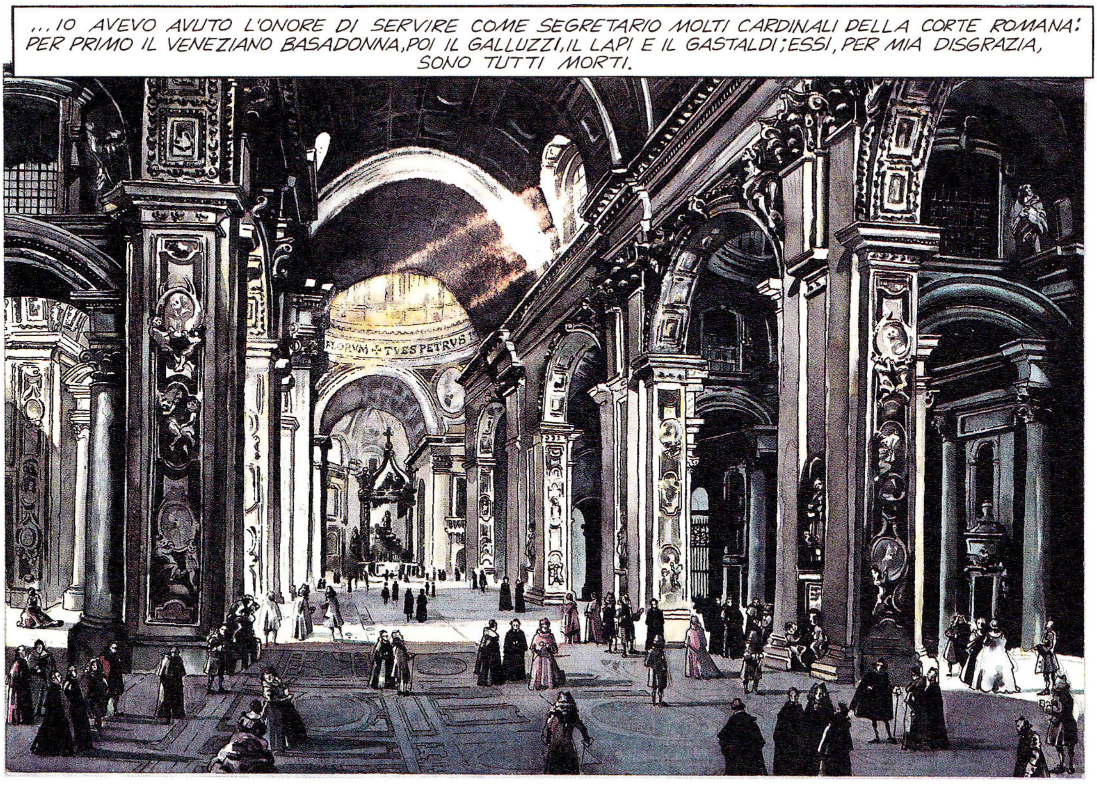
1954, in *The Left Hand of God* nel 1955 era camuffato come Jim Carmody da prete per sfuggire alla malvagità del cinese Mieh Yang, al secolo Lee J. Cobb. La tonaca è un'uniforme? La maggiore del maggiore esercito del mondo.
Tutti gli altri ruoli da gangster o detective, con prevalenza gangster, ma in discreta percentuale anche detective, li ha vissuti in borghese. Mai che abbia avvertito la curiosità di mettersi in uniforme di tutore della legge. Non sarà capitato per caso, oppure si tratta di una decisione caratteriale, meditata e riconosciuta?
Tra i ruoli interpretati da Humphrey il male trionfa. I gangster, dal nemico pubblico numero uno a numeri ulteriori, dominano in modo schiacciante. Humphrey Bogart, alla lunga, dagli e ridagli, aveva acquistato una certa familiarità, il male, insomma, gli veniva bene, e in quel caso, non doveva indossare uniformi. Magari ogni tanto usava il gessato per ribadire il suo posto nella scala sociale della malavita. Ma poi procedeva casual.
E procedeva casual anche quando si trovava dalla parte del bene, ovvero faceva il detective. Per mandare avanti le sue indagini aveva bisogno di tutto tranne che di mettersi in mostra come tutore della legge. Preferiva partire dall'ombra e procedere verso la luce ma mantenendo un minimo di distanza. Un certo involucro di ombra continuava comunque ad avvilupparlo sempre. Lo stesso involucro di ombra che avviluppava Sam Spade, il primo grande detective da lui interpretato in *The Maltese Falcon*, il film tratto dal romanzo di Dashiell Hammett, vero investigatore nella vita secondo la leggenda, che non era un personaggio del tutto luminoso. Per ripicca si interstardiva a cercar chi gli avesse ucciso il socio che per suo conto cornificava abbondantemente. E anche in *The Big Sleep* interpretando Philip Marlowe, il Sam Spade ammorbidito da Raymond Chandler, cercò di tenere alto il tono del cinismo. La durezza è un grande alibi per potersi abbandonare al più sfrenato sentimentalismo. Meglio non apparire ufficialmente perbene. Il bene eccessivo è un'ipocrisia e una provocazione. Il bene va fatto nonostante. Per non squalificarsi.

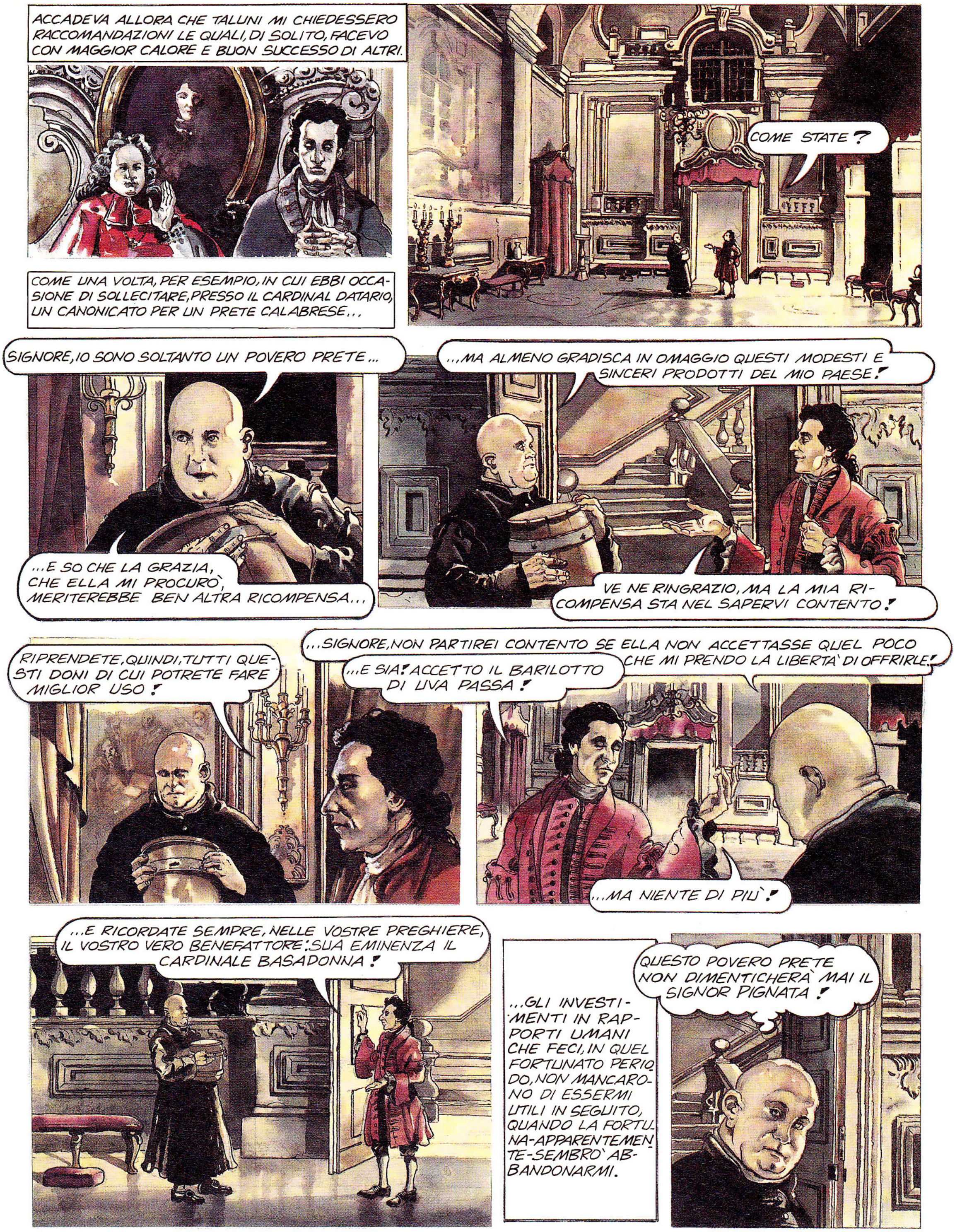
Durante un piacevolissimo soggiorno in una bella casa di campagna, sul limitare dei boschi ...



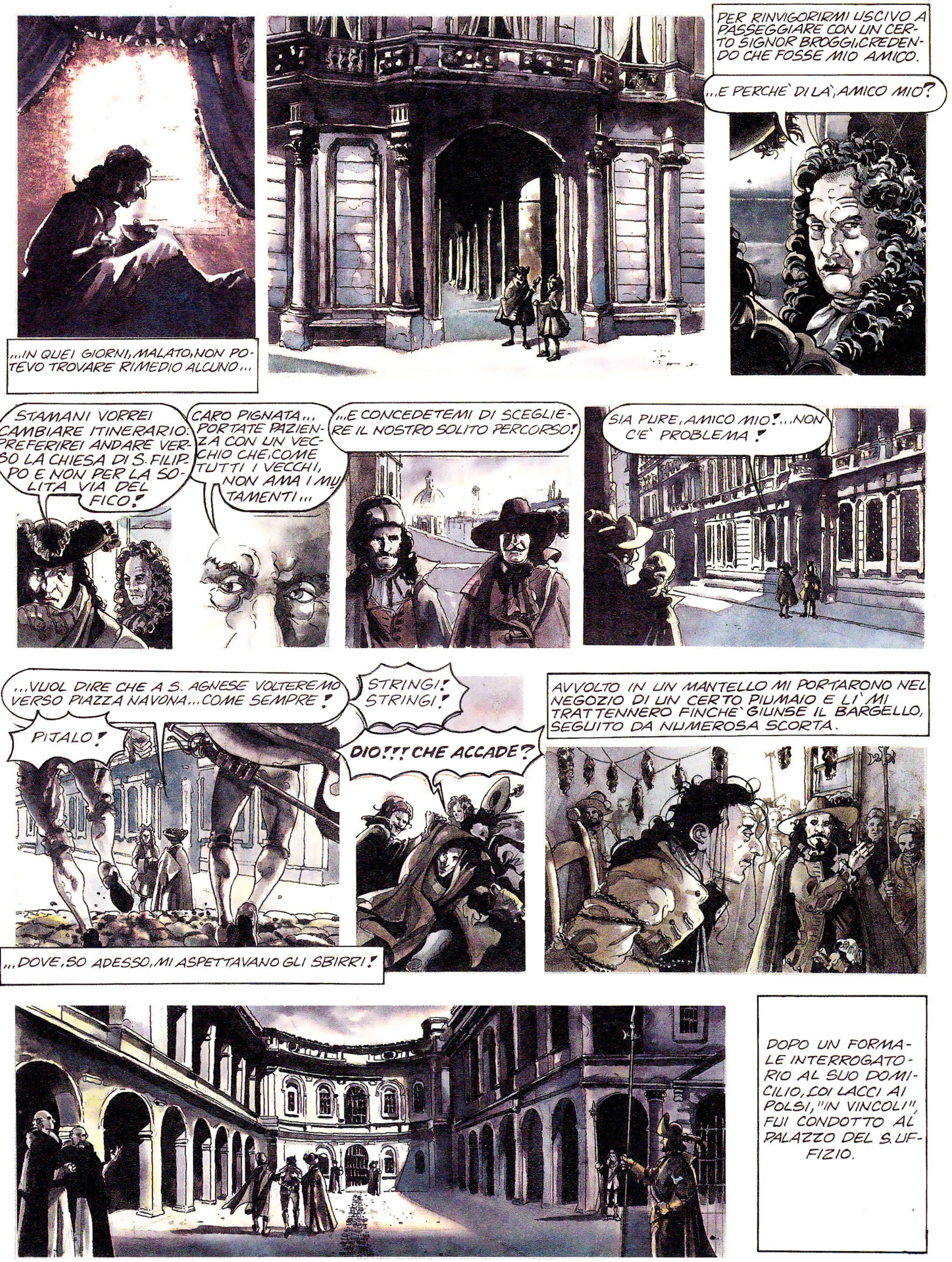
...Nella stagione più propizia dell'anno del Signore 1704, ospite del proprietario, nostro comune amico, conobbi il Signor Giuseppe Pignata, italiano e Romano...

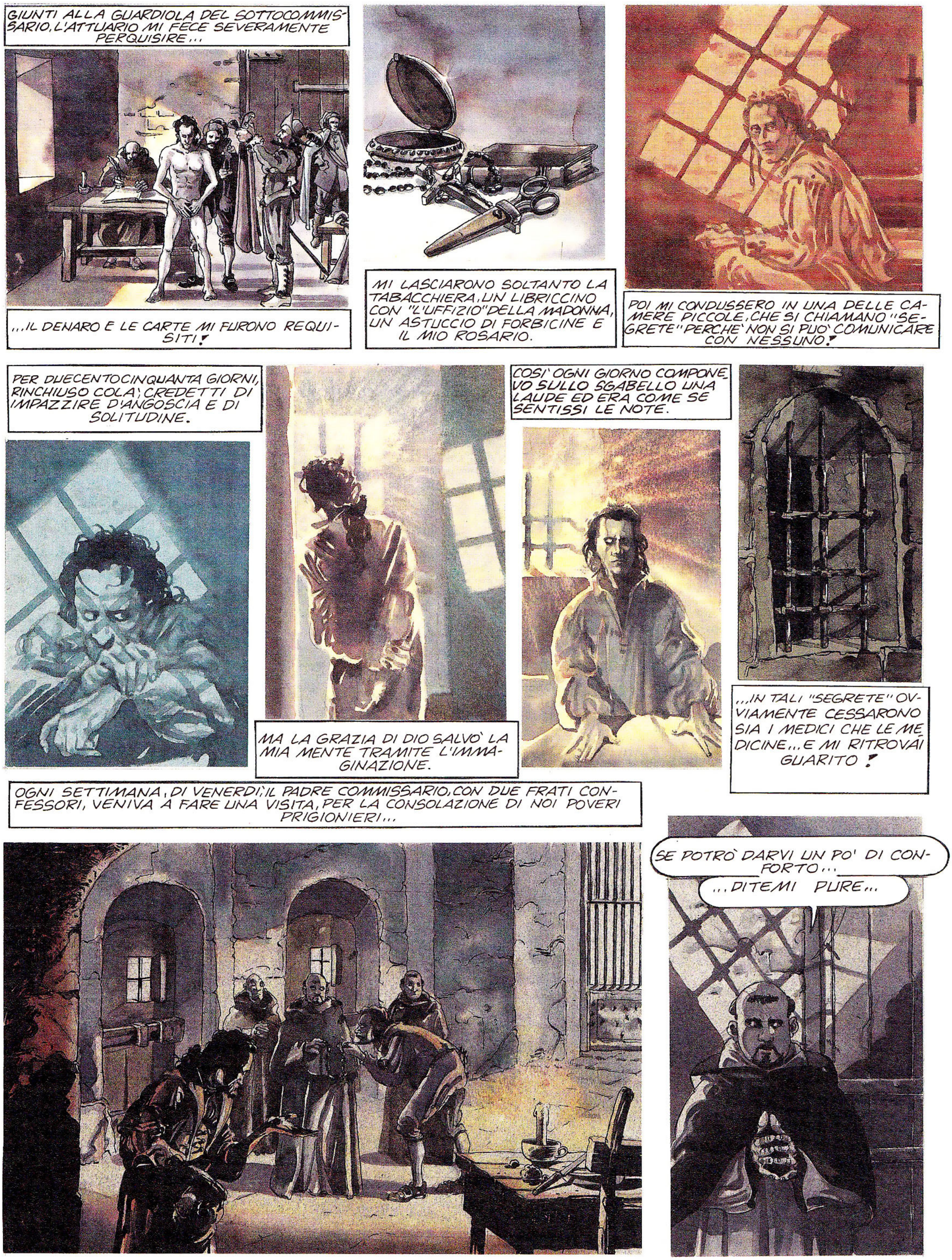
...Questa persona amabilissima e che reputo straordinaria, nelle lunghe serate tranquille mi fece l'onore di confidarsi con me e, con grande simpatia ed affetto, mi raccontò, a più riprese, un incredibile episodio della sua vita avventurosa.
Una vera e propria "Odissea" che aveva duramente vissuto e che, teneva a precisare, soltanto con la Grazia di Diò aveva potuto superare.
Io l'ho trascritta fedelmente, con la maggiore precisione possibile, come se lui stesso ve la stesse narrando:



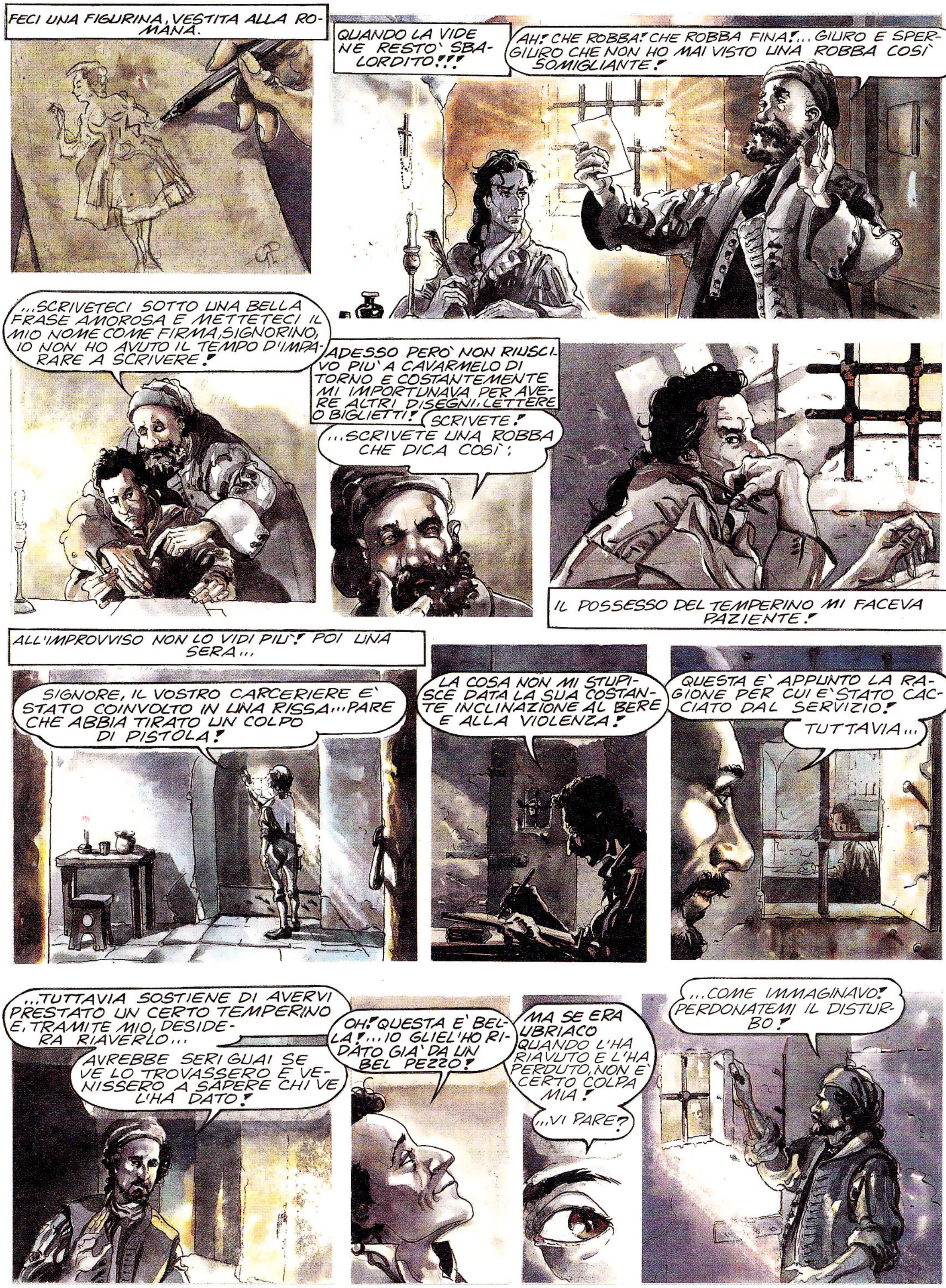

ACCADEVA ALLORA CHE TALUNI MI CHIEDESSERO RACCOMANDAZIONI LE QUALI, DI SOLITO, FACEVO CON MAGGIOR CALORE E BUON SUCCESSO DI ALTRI.
COME UNA VOLTA, PER ESEMPIO, IN CUI EBBI OCCASIONE DI SOLLECITARE, PRESSO IL CARDINAL DATARIO, UN CANONICATO PER UN PRETE CALABRESE...
COME STATE?
SIGNORE, IO SONO SOLTANTO UN POVERO PRETE...
...E SO CHE LA GRAZIA, CHE ELLA MI PROCURÒ, MERITEREBBE BEN ALTRA RICOMPENSA...
...MA ALMENO GRADISCA IN OMAGGIO QUESTI MODESTI E SINCERI PRODOTTI DEL MIO PAESE!
VE NE RINGRAZIO, MA LA MIA RICOMPENSA STA NEL SAPERVI CONTENTO!
RIPRENDETE, QUINDI, TUTTI QUESTI DONI DI CUI POTRETE FARE MIGLIOR USO!
...SIGNORE, NON PARTIREI CONTENTO SE ELLA NON ACCETTASSE QUEL POCO CHE MI PRENDO LA LIBERTÀ DI OFFRIRLE!
...E SIA! ACCETTO IL BARILOTTO DI UVA PASSA!
...MA NIENTE DI PIÙ!
...E RICORDATE SEMPRE, NELLE VOSTRE PREGHIERE, IL VOSTRO VERO BENEFATTORE: SUA EMINENZA IL CARDINALE BASADONNA!
...GLI INVESTIMENTI IN RAPPORTI UMANI CHE FECI, IN QUEL FORTUNATO PERIODO, NON MANCARONO DI ESSERMI UTILI IN SEGUITO, QUANDO LA FORTUNA-APPARENTEMENTE-SEMBRÒ ABBANDONARMI.
QUESTO POVERO PRETE NON DIMENTICHERÀ MAI IL SIGNOR PIGNATA!

IN SEGUITO TRASCORSI DUE ANNI E MEZZO IN CASA DI MONSIGNOR DE GABRIELLI CHE MI OFFRÌ LA SUA OSPITALITÀ SENZA ALTRO OBBLIGO CHE TENERGLI COMPAGNIA.
NELLA SUA CASA SI RIUNIVANO PERSONE VERSATE NELLE SCIENZE E IN FILOSOFIA.
PERDONATE SE GIUNGO IN RITARDO!
VENITE...
...L'ABATE OLIVA È APPENA ALLA PROLUSIONE!
...E IL DISCORSO, IN CERTE SERE PARTICOLARI, CADEVA SULLA RELIGIONE!
..."CONCORDIA LIBERI ARBITRII CUM GRATIAE DONIS, DIVINA PRAESCIENTIA, PROVIDENTIA PRAEDESTINATIONE ET REPROBATIONE AD NONNULLOS ARTICULOS PRIMAE PARTIS DIVI THOMAE"...
OGGETTO DELLA CONTROVERSIA, QUESTA SERA, È L'AFFERMATA "CONCORDIA" FRA IL "LIBERO ARBITRIO" E LA GRAZIA DIVINA "CUM CAUSA IN CAUSAM"...
"SINE CAUSA"! "SINE CAUSA"! È QUI CHE BISOGNA DISTINGUERE!
INFATTI SE LA "GRAZIA" FOSSE "CAUSALE" CI SAREBBERO IN DIO "CONSENSO" O "DISSENSO", "CORRISPONDENZA" O "RESISTENZA", "SIMPATIA" O "AVVERSIONE", QUALITÀ STOLIDE DELLA CREATURA DALLE QUALI LA "CAUSA PRIMA" È, FU E SARÀ, ASSOLUTAMENTE ESENTE! NE DERIVA UN DISEGNO DI "GRAZIA SINE CAUSA IN CAUSAM" DOVE IL "PRIMO MOTORE" AMOREVOLMENTE MISERICORDIOSO PONE LA CREATURA DI FRONTE AL MISTERO DELL'UNIVERSO AFFINCHÈ PRENDA COSCIENZA DI SÈ E DELLA "DIVINA PROVVIDENZA"... DONDE POI LA PIETÀ RELIGIOSA INSEGNA AI PRINCIPIANTI LA FEDE NEI RITI E NELLA CHIESA, AI MEDIANI L'IMITAZIONE DI CRISTO E AGLI EVOLUTI COME "CHIESA" E "CRISTO" SIANO SUPERATI COME "DEIFORMES SED NON DEUS" E NON RESTI CHE LUI, L'ULTIMATORE!
ACCADDE ALLORA CHE TAL FRANCESCO PICCHITELLI ACCUSASSE PARECCHI DI NOI COME "ERETICI" ALL'INQUISIZIONE DI MILANO.
E LA SUA DEPOSIZIONE EBBE TANTA FORZA IN ROMA CHE TUTTI NOI, PARTECIPANTI A QUELLE RIUNIONI, FUMMO ARRESTATI!


...IN QUEI GIORNI, MALATO, NON POTEVO TROVARE RIMEDIO ALCUNO...
PER RINVIGORIRMI USCIVO A PASSEGGIARE CON UN CERTO SIGNOR BROGGI, CREDENDO CHE FOSSE MIO AMICO.
...E PERCHÈ DI LÀ, AMICO MIO?
STAMANI VORREI CAMBIARE ITINERARIO: PREFERIREI ANDARE VERSO LA CHIESA DI S. FILIPPO E NON PER LA SOLITA VIA DEL FICO!
CARO PIGNATA... PORTATE PAZIENZA CON UN VECCHIO CHE, COME TUTTI I VECCHI, NON AMA I MUTAMENTI...
...E CONCEDETEMI DI SCEGLIERE IL NOSTRO SOLITO PERCORSO!
SIA PURE, AMICO MIO!... NON C'È PROBLEMA!
...VUOL DIRE CHE A S. AGNESE VOLTEREMO VERSO PIAZZA NAVONA... COME SEMPRE!
PIJALO!
STRINGI! STRINGI!
DIO!!! CHE ACCADE?
...DOVE, SO ADESSO, MI ASPETTAVANO GLI SBIRRI!
AVVOLTO IN UN MANTELLO MI PORTARONO NEL NEGOZIO DI UN CERTO PIUMAIO E LÌ MI TRATTENNERO FINCHÈ GIUNSE IL BARGELLO, SEGUITO DA NUMEROSA SCORTA.
DOPO UN FORMALE INTERROGATORIO AL SUO DOMICILIO, COI LACCI AI POLSI, "IN VINCOLI", FUI CONDOTTO AL PALAZZO DEL S. UFFIZIO.


GIUNTI ALLA GUARDIOLA DEL SOTTOCOMMISSARIO, L'ATTUARIO MI FECE SEVERAMENTE PERQUISIRE...
...IL DENARO E LE CARTE MI FURONO REQUISITI!
MI LASCIARONO SOLTANTO LA TABACCHIERA, UN LIBRICCINO CON "L'UFFIZIO" DELLA MADONNA, UN ASTUCCIO DI FORBICINE E IL MIO ROSARIO.
POI MI CONDUSSERO IN UNA DELLE CAMERE PICCOLE, CHE SI CHIAMANO "SEGRETE" PERCHÉ NON SI PUÒ COMUNICARE CON NESSUNO!
PER DUECENTOCINQUANTA GIORNI, RINCHIUSO COLÀ, CREDETTI DI IMPAZZIRE D'ANGOSCIA E DI SOLITUDINE.
MA LA GRAZIA DI DIO SALVÒ LA MIA MENTE TRAMITE L'IMMAGINAZIONE.
COSÌ OGNI GIORNO COMPONEVO SULLO SGABELLO UNA LAUDE ED ERA COME SE SENTISSI LE NOTE.
...IN TALI "SEGRETE" OVVIAMENTE CESSARONO SIA I MEDICI CHE LE MEDICINE... E MI RITROVAI GUARITO!
OGNI SETTIMANA, DI VENERDÌ, IL PADRE COMMISSARIO, CON DUE FRATI CONFESSORI, VENIVA A FARE UNA VISITA, PER LA CONSOLAZIONE DI NOI POVERI PRIGIONIERI...
SE POTRÒ DARVI UN PO' DI CONFORTO...
...DITEMI PURE...

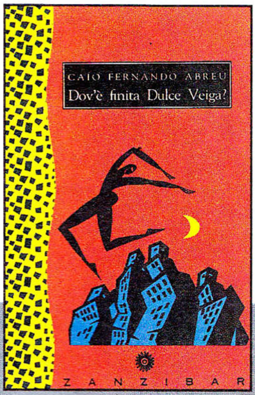
HO AVUTO MODO DI SAPERE DAI CARCERIERI CHE TALUNI PRIGIONIERI HANNO IL PERMESSO DI LAVORARE A INTRECCI DI PAGLIA...
... POSSEDENDO UN PO' D'ABILITA` ARTISTICA...
...IN QUESTI GIORNI DI SOLITUDINE MI E` STATO DI CONFORTO PENSARE DI POTER OTTENERE ANCH'IO QUESTA GRAZIA...
PURTROPPO, FRATELLO MIO, NELLE CAMERE PICCOLE VI E` SEVERAMENTE PROIBITO...
...TUTTAVIA...
...PER SOLLEVARVI DALLA NOIA E SODDISFARE LA VOSTRA ABILITA` NON CREDO SIA IMPOSSIBILE FARVI AVERE UN LAPIS E QUALCHE FOGLIO DI CARTA PER DISEGNARE...
...E MAGARI UNA PENNA CON IL SUO INCHIOSTRO?
...E MAGARI UNA PENNA CON IL SUO INCHIOSTRO!
COSÌ, IN CAPO A 8 GIORNI, OTTENNI QUANTO PROMESSO E MI IMPEGNAI NEL LAVORO...
...CHE RISCUOTEVA L'AMMIRAZIONE DEI MIEI CARCERIERI, A CUI PIACEVA STARE A GUARDARMI MENTRE DISEGNAVO.
...E IN PARTICOLARE QUELLA DI UNO DI LORO, UOMO VIOLENTO E GRAN BEVITORE INCONTROLLATO...
SPLENDIDO!
FATEMI VEDERE!
CON LA VOSTRA BELLA MANO D'ARTISTA VOI SIETE DI SICURO CAPACE DI FARE UN BEL RITRATTO DELLA MIA MOROSA.
VI GIURO SULLA MADONNA CHE SE MI FARETE UN TALE SERVIZIO VE NE SARO` GRATO "ABBETERNO"!
AMICO! LA VOSTRA RICHIESTA MI STUPISCE!...COME POTREI FARLO SE NON HO MAI VISTO LA DAMA DI CUI DITE?
IO VE LA SPIEGHERO` A VOCE...GLOB! ...E VOI ME LA DISEGNERETE SULLA CARTA!
AMICO! POTETE VEDERLO DA VOI! I MIEI LAPIS E LA PENNA ORMAI SONO SPUNTATI...
...CI VORREBBE...
...UN TEMPERINO!
UN TEMPERINO?!?
...A UN PRIGIONIERO?! E` ASSOLUTAMENTE PROIBITO!
...MA VEDRO`... CI PENSERO`...
PASSO` UN SOL GIORNO.
...SERVITEVENE! E... HIC!...RESTITUITEMELO DOMANI STESSO!


FECI UNA FIGURINA, VESTITA ALLA ROMANA.
QUANDO LA VIDE NE RESTÒ SBALORDITO!!!
AH! CHE ROBBA! CHE ROBBA FINA!... GIURO E SPERGIURO CHE NON HO MAI VISTO UNA ROBBA COSÌ SOMIGLIANTE!
...SCRIVETECI SOTTO UNA BELLA FRASE AMOROSA E METTETECI IL MIO NOME COME FIRMA, SIGNORINO, IO NON HO AVUTO IL TEMPO D'IMPARARE A SCRIVERE!
ADESSO PERÒ NON RIUSCIVO PIÙ A CAVARMELO DI TORNO E COSTANTEMENTE MI IMPORTUNAVA PER AVERE ALTRI DISEGNI, LETTERE O BIGLIETTI!
SCRIVETE!
...SCRIVETE UNA ROBBA CHE DICA COSÌ:
IL POSSESSO DEL TEMPERINO MI FACEVA PAZIENTE!
ALL'IMPROVVISO NON LO VIDI PIÙ! POI UNA SERA...
SIGNORE, IL VOSTRO CARCERIERE È STATO COINVOLTO IN UNA RISSA... PARE CHE ABBIA TIRATO UN COLPO DI PISTOLA!
LA COSA NON MI STUPISCE DATA LA SUA COSTANTE INCLINAZIONE AL BERE E ALLA VIOLENZA!
QUESTA È APPUNTO LA RAGIONE PER CUI È STATO CACCIATO DAL SERVIZIO!
TUTTAVIA...
...TUTTAVIA SOSTIENE DI AVERVI PRESTATO UN CERTO TEMPERINO E, TRAMITE MIO, DESIDERA RIAVERLO...
AVREBBE SERI GUAI SE VE LO TROVASSERO E VENISSERO A SAPERE CHI VE L'HA DATO!
OH! QUESTA È BELLA!... IO GLIEL'HO RIDATO GIÀ DA UN BEL PEZZO!
MA SE ERA UBRIACO QUANDO L'HA RIAVUTO E L'HA PERDUTO, NON È CERTO COLPA MIA!
...VI PARE?
...COME IMMAGINAVO! PERDONATEMI IL DISTURBO!

IL TEMPERINO ENTRO' COSI' IN MIO STABILE POSSESSO E PROPRIO IN QUEI GIORNI MI GIUNSE UN'ALTRA GRAZIA...
APRITE!
LA SACRA CONGREGAZIONE CONCEDE AL PRIGIONIERO PIGNATA UN COLLOQUIO CON I PARENTI!
...VENITE CON ME!
OH, MADRE! FRATELLO PIETRO!
GIUSEPPE!
QUALE GIOIA RIVEDERTI, GIUSEPPE MIO!
OH, MADRE MIA!... PERDONO!
VENIAMO APPOSTA DA GRAZ ...DOVE MI TROVO AL SERVIZIO DEL SIGNOR PRINCIPE DI ECKENBERG!
NON DISPERARE, MIO BUON FRATELLO. IN QUESTO DOLOROSO FRANGENTE E' PUR POSSIBILE OTTENERE RACCOMANDAZIONI POTENTI E...
NON C'E' RACCOMANDAZIONE PIU' POTENTE DELLA MISERICORDIA DI DIO, FRATELLO MIO...
...E IN ESSA SOLA IO CONFIDO!
DAMMI LA DESTRA!
...TIENILO COME SEGNO DELL'AFFETTO CHE I TUOI FAMILIARI HANNO PER TE!
...RIPONI DUNQUE OGNI SPERANZA NELLA DIVINA PROVVIDENZA...
...E IN TE STESSO!
...ADDIO FRATELLO! ADDIO, MADRE MIA!
MI FECI FORZA E, A OCCHI ASCIUTTI, LI LASCIAI...
...IN UN FIUME DI LACRIME!

-continua-

Caio Fernando Abreu
DOV'E' FINITA DULCE VEIGA?
Zanzibar, pagg. 256, L. 24.000

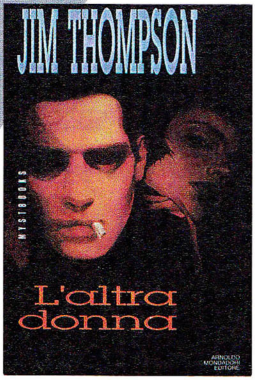


Marcia Felacio è la cantante delle Vagine Dentate, gruppo rock al femminile tra i più forsennati della scena brasiliana. Un giornalista depresso e spiantato deve intervistarla, e scopre che è la figlia dell'indimenticabile Dulce Veiga, la struggente voce delle canzoni che lo hanno accompagnato in tanti giorni gettati via... Una San Paolo fatiscente, imprevedibile, popolata da un'umanità affettuosamente putrida, fa da sfondo all'estenuante ricerca. Lo stile dell'autore viene definito «a metà tra Puig e Almodòvar». Causticamente malinconico, con qualche spunto esilarante, soddisfa chi vuole conoscere un po' di Brasile vero, senza turisti tra i piedi.

J.G. Ballard
FEBBRE DI GUERRA
Rizzoli, pagg. 214, L. 29.000

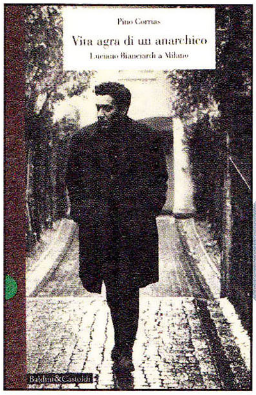
Tredici racconti non proprio sulla guerra, ma piuttosto sull'imbecillità degli uomini che non possono fare a meno di scannarsi a vicenda. Ballard sa essere crudele, quando c'è da prendere in giro la stoltezza di massa. E un certo Ronald Reagan ricorre spesso, nel ruolo che lo ha visto lasciare i film d'azione per fare l'attore comico a tempo pieno. La tragedia, è che il set era la Casa Bianca...

Jim Thompson
L'ALTRA DONNA
Mondadori, pagg.202, L. 29.000



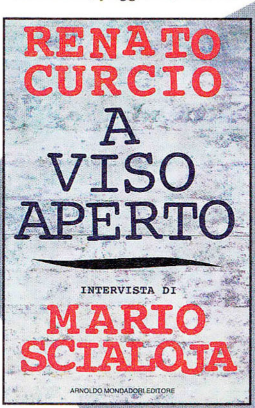
Dusty fa il fattorino in un albergo "quasi" di lusso, dove l'ospite più generoso è un bonario gangster dai modi affabili. La dark lady arriva una notte a scombinargli la vita, una donna che più donna neppure si potrebbe sognare, ma tanto ambigua da tenerci nel dubbio fino all'ultima pagina. Poi c'è la rapina concordata, nella quale Dusty dovrebbe ricavare di che mantenere la signora fra gli agi che le competono... Una storia amara e priva di speranza nell'ineguagliabile stile di Thompson, lo scrittore che gli Stati Uniti non hanno mai amato e pressoché ignorato da vivo quanto da morto. Forse, tra le sue tante colpe, c'era l'aver mostrato com'era la *way of life* vista dalla parte dei reietti, dei sopravviventi della profonda provincia, raccontando con cinico distacco quello che per lui era L'Incubo Americano.

Pino Corrias
VITA AGRA DI UN ANARCHICO
Baldini & Castoldi, pagg. 191, L. 20.000



La tormentata e rabbiosa esistenza dello scrittore Luciano Bianciardi, nella Milano che disprezzava e che, prima di diventare una cosa da bere, sembra fosse già qualcosa su cui sputare: vacuo miracolo economico, "colossale fregatura" del dopoguerra, salotti insulsi quanto spietati. Bianciardi, che considerava il successo solo come "participio passato del verbo succedere", ne amava però i recessi notturni e genuini, lontani dalle luci della ricchezza cialtronesca. A quarantanove anni riuscì nell'intento di liberarsi dalla sua vita agra, grazie a grappa, whisky, sigarette e tanta solitudine. Pino Corrias gli è complice appassionato e commosso, nel raccontarne la disperata parabola in eterna discesa.

Renato Curcio - Mario Scialoia
A VISO APERTO
Mondadori, pagg.228, L. 29.000



Un libro altamente educativo, che apre uno spiraglio di onestà sull'immane lavaggio del cervello di massa che i telegiornali hanno inflitto negli ultimi vent'anni all'opinione pubblica italiana. Senza vittimismo né vacuo eroismo, Curcio racconta all'intervistatore Scialoia la storia non solo delle Brigate Rosse, ma di una intera generazione colpevole di aver attaccato un sistema di biscazzieri e manigoldi. La tragedia della lotta armata, finita da tempo e consegnata alla storia, vede ancora imprigionati quanti hanno conservato la dignità in silenzio, pagando più per le idee che per i fatti. *A viso aperto* è una serena dimostrazione di quante menzogne ci hanno raccontato in nome della "solidarietà nazionale".

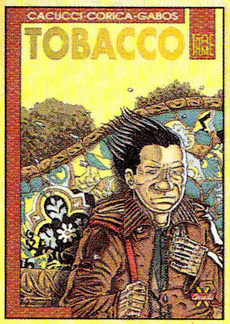
ZAP

ALLUCINAZIONE PERVERSA
di Adrian Lyne, con Tim Robbins (Penta Video)

Jacob's Ladder era il titolo originale, pessimamente tradotto nella versione italiana. Ladder (scala) è il nome in codice di un potente allucinogeno somministrato segretamente ad alcuni soldati americani in Vietnam. Dovrebbe sviluppare l'aggressività in combattimento, compito che la sostanza assolve egregiamente... anche troppo, dato che un'intera compagnia, in mancanza di nemici, si annienta massacrandosi a vicenda. Jacob è uno dei pochi superstiti, e il film racconta i suoi inutili tentativi di capire, di scoprire che accidente gli avessero dato per trasformarlo nella belva che lui sa di non essere. Il Pentagono, naturalmente, si dedicherà all'eliminazione di qualsiasi testimone sfuggito alla strage. Il particolare agghiacciante non sta nelle scene di "allucinazioni perverse", ma nel ricordare che il film si basa su esperimenti condotti realmente su alcune cavie umane scelte fra le truppe in Vietnam.

TRAME

TOBACCO
96 pagine
Formato 21,5 x 30
Lire 18.000



SUGGESTIONI

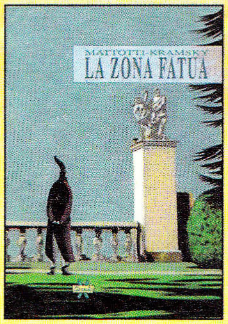
IL LETARGO
DEI SENTIMENTI
64 pagine
Formato 24 x 32
Lire 26.000

FUORI COLLANA

LA CARTOLINA
PIÙ FETENTE
64 pagine
Formato 21 x 24
Lire 18.000

SUGGESTIONI

LA ZONA FATUA
56 pagine
Formato 24 x 32
Lire 26.000



CARTOONIA

JACOVITTI
224 pagine
Formato 18,5 x 26
Lire 35.000

Granata